



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 APRILE 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Oggi al via Sport Point con il primo appuntamento](#)
- Uisp Sassari: "Parola d'ordine: non lasciare indietro nessuno" (su La Nuova Sardegna)

ALTRE NOTIZIE:

- [I tennisti russi e bielorusi non potranno partecipare a Wimbledon](#)
- [Bubka e Ministro Sport ucraino incontrano i connazionali](#). Malagò: "Orgoglio Italia, siamo il 1° paese nel supportare atleti ucraini"
- Tennis: Internazionali. [Vezzali: "Quest'anno si torna alla normalità"](#)
- Finalmente [il Terzo Settore riconosciuto come asset del Paese](#)
- "Obbligo di pubblicità per i compensi negli ETS". "Doppio binario sui tempi per mettersi in regola" (su Il Sole 24 Ore)
- [Pnrr e Terzo Settore](#): dal piano asili nido alle case della comunità
- Pnrr, [la salute mentale non deve essere messa in secondo piano](#)

- [L'eterno problema tra i giovani e l'Italia](#)
- [Federica Cesarini, una vita tra acqua e libri](#): "Ma le donne devono contare di più"
- [Scandalo Supercoppa, Rubiales](#): "Ho paura, mi metteranno della cocaina nell'auto..."

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Varese, in palestra con il cane](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Empoli Valdelsa, tornano le mini olimpiadi che coinvolgono circa 800 giovani delle scuole di Empoli e Montelupo](#)
- [Uisp Prato, a Seano proseguono i corsi di skateboard longskate surfskate per bambini ed adulti](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

“Sport point”, il progetto con UISP per supportare il terzo settore

Ecco come iscriversi all'iniziativa varata per supportare le associazioni e gli enti senza scopo di lucro - Cinofilia: a Varese riparte la formazione - Sport e territorio, un webinar per parlarne

IL PROGETTO – “Sport Point”: Uisp supporta il terzo settore in modo concreto

Il mondo sportivo sta cambiando. Sempre più spesso si sente parlare di terzo settore e di riforma dello sport. In questi ultimi anni, infatti, in particolare con l'entrata in vigore del Decreto legislativo n.117/2017, ormai conosciuto come **Codice del Terzo Settore**, e con il percorso di riforma legislativa del sistema sportivo, si sono aperti **nuovi scenari** per tutti gli **enti senza scopo di lucro**.

L'Uisp, da sempre attenta a supportare le associazioni e le società sportive affiliate ed i loro dirigenti, a partire dagli ambiti gestionali, amministrativo-fiscali e contabili, è impegnata, in questa fase storica molto delicata che coincide con la **ripartenza post covid**, a fornire **ulteriori strumenti ed opportunità** per l'intera rete associativa.

In questo quadro si innesta **il nuovo progetto Sport Point**. Un progetto **finanziato da Sport e Salute SpA** – promosso dall'Uisp in sinergia con altri Enti di promozione sportiva, così come richiesto dal bando – ideato per contribuire a **rispondere sempre più puntualmente alle esigenze** crescenti e diversificate del mondo sportivo, attraverso una serie di servizi facilmente accessibili ed in grado di promuovere le opportunità dello sport di base e sociale, sensibilizzando ed accompagnando le cittadine e i cittadini interessati.

Iscriversi è oltremodo facile: dopo avere **scaricato la AppUISP sul proprio smartphone**, si clicca sull'icona **MONDO UISP**, sopra la tessera. Qui si troverà la sezione dedicata a Sport Point: cliccandoci, si accederà alle notizie su “Il progetto”, mentre cliccando su “Consulenza on line”, sarà possibile accedere al **calendario di appuntamenti tematici** tenuti da esperti Uisp. Il primo sarà domani, alle 18, sul tema: “La corretta gestione contabile nelle ASD-APS e il rendiconto nelle ASD”.

FORMAZIONE VARESE – Al via i corsi per diventare operatore ed educatore cinofilo

Se ami i **cani**, e se riesci a comunicare con loro come un vero capobranco, questa è una occasione da non perdere. Come ogni anno, **riparte a Varese la formazione cinofila professionale** Uisp.

Vuoi anche tu fare della tua passione il tuo lavoro, in modo qualificato e senza improvvisare? Hai talento? **Vuoi insegnare e nello stesso tempo continuare ad imparare?** Diventa operatore cinofilo ed educatore cinofilo Uisp. Una professione che regala moltissime **soddisfazioni** perché insegna ad **approcciarsi nel modo corretto con gli animali** e con i loro proprietari, aiutando entrambi ad entrare in sintonia tra di loro, costruendo un rapporto gratificante. Ogni livello dei corsi, oltre a numerose ore di lezione teorico-pratiche, prevede **almeno 50 ore di tirocinio gratuito** che consentono allo studente di assistere a vere lezioni al campo, sotto la supervisione di educatori e istruttori tutor. I **corsi iniziano a maggio**, quindi tra poco, ma ci sono ancora posti. Per informazioni ed iscrizioni scrivere a: formazione.equestriecinofile@uisp.it.

WEBINAR – Come promuovere e diffondere lo sport

“Riparte lo **sport del territorio**: le nuove opportunità dell’accordo Ics-Uisp” è il titolo del webinar che si terrà **oggi, dalle ore 17, riservato a asd, società sportive affiliate Uisp e ai dirigenti** dei Comitati regionali e territoriali Uisp. Si tratta di un’occasione unica per approfondire i temi legati alla promozione e alla diffusione dello sport sul territorio grazie ai **prodotti finanziari** messi a disposizione dell’Uisp **dall’istituto per il Credito Sportivo**, dopo la firma dell’accordo siglato lo scorso 9 dicembre a Roma. Interverranno i protagonisti della firma della Convenzione, ovvero **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp ed Andrea Abodi**, presidente del Credito Sportivo. Insieme a loro saranno presenti Debora Miccio, responsabile Direzione Commerciale e Marketing e Vincenzo Lamorte, responsabile servizio Rete commerciale customers Care Ics che, dopo un breve intervento illustrativo delle opportunità che offre la convenzione, sarà a disposizione per le domande di tutti i partecipanti al webinar. Maggiori informazioni **[CLICCANDO QUI](#)**.

I tennisti russi e bielorussi non potranno partecipare a Wimbledon

A causa dell'invasione della Russia in Ucraina: è il primo torneo di tennis a prendere una decisione del genere

Gli organizzatori di Wimbledon, il torneo di tennis più prestigioso al mondo, [hanno annunciato](#) che i tennisti russi e bielorussi non potranno partecipare all'edizione di quest'anno, come conseguenza dell'invasione russa dell'Ucraina (che è [sostenuta](#) in molti modi dalla Bielorussia).

Wimbledon è il primo torneo di tennis a prendere una simile decisione, che comporterà l'esclusione da questa edizione di alcuni dei tennisti e delle tenniste più forti al mondo: sono russi 4 dei primi 30 tennisti della classifica mondiale maschile e 5 delle prime 40 tenniste di quella femminile. Tra loro ci sono i russi Daniil Medvedev e Andrej Rublev (numero 2 e 8 al mondo nella classifica maschile) e la bielorusa Aryna Sabalenka e la russa Anastasia Pavlyuchenkova (numero 4 e 15 al mondo in quella femminile). Sarà esclusa anche la bielorusa Victoria Azarenka, ex numero 1 e oggi al 18esimo posto in classifica, che in carriera a Wimbledon ha raggiunto per due volte le semifinali.

Nelle ultime settimane alcuni di loro, come Rublev e Pavlyuchenkova, si erano schierati [apertamente](#) contro l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Medvedev aveva invece detto più genericamente di essere [«per la pace»](#).

Dopo l'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, lo scorso 24 febbraio, il primo marzo la Federazione tennistica internazionale (ITF) [aveva sospeso](#) tutti i tornei in programma in Russia e Bielorussia, e aveva escluso i due paesi dalle competizioni per nazionali a squadre come la Billie Jean King Cup (femminile) e la Davis Cup (maschile), che nel 2021 erano entrambe state vinte dalle nazionali russe.

Alle tenniste e ai tennisti russi e bielorussi era stato però concesso di partecipare individualmente alle competizioni in singolare o in doppio, senza che venissero identificati con la loro nazionalità: in tutti i tornei che si sono giocati da marzo fino a ora erano quindi sparite le bandiere russe e bielorusse accanto ai nomi dei tennisti nei tabelloni e nei sorteggi, e lo stesso era avvenuto nelle classifiche diffuse dai canali ufficiali.

Queste decisioni erano state prese pochi giorni dopo che il CIO, il Comitato Olimpico Internazionale, [aveva consigliato](#) a tutte le federazioni sportive internazionali di non ammettere alle competizioni atlete e atleti provenienti da Russia o Bielorussia. Le

raccomandazioni avevano sottolineato il fatto che molte persone ucraine avrebbero potuto non essere in grado di partecipare agli eventi sportivi a causa dell'attacco al loro paese, a differenza di russi e bielorusi.

Wimbledon è uno dei tornei del Grande Slam, i quattro più importanti della stagione tennistica, ed è in programma dal prossimo 27 giugno al 10 luglio. A fine maggio a Parigi comincerà invece il Roland Garros, altro torneo del Grande Slam, dove però per il momento non sono previste esclusioni simili.



Bubka e Ministro Sport ucraino incontrano i connazionali ospitati al CPO Onesti. Malagò: "Orgoglio Italia, siamo il 1° Paese nel supportare gli atleti di Kiev"

20 FEDERAZIONI NAZIONALI COINVOLTE

L'Italia dello sport si stringe attorno all'Ucraina e ai suoi atleti. Dall'inizio dell'invasione russa, il CONI e le Federazioni Sportive Nazionali sono scese in campo per aiutare e supportare gli atleti ucraini, aprendo loro i propri centri federali e il Centro di Preparazione Olimpica dell'Acqua Acetosa. E proprio al 'Giulio Onesti' hanno fatto visita la leggenda dello sport mondiale, membro CIO e Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Ucraino, Sergej Bubka e il Ministro della Gioventù e dello Sport ucraino, Vadym Guttasait, campione olimpico di scherma a Barcellona 1992 nella sciabola a squadre.

Ad accoglierli il Presidente del CONI e membro CIO, Giovanni Malagò, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Valentina Vezzali, il Segretario Generale del CONI, Carlo Mornati, con i membri onorari del CIO, Franco Carraro, Mario Pescante e Manuela Di Centa e i Presidenti federali Giuseppe Abbagnale (canottaggio), Paolo Azzi (scherma) ed Angelo Cito (taekwondo).

La visita odierna fa seguito all'incontro sportivo-istituzionale Italia-Ucraina svoltosi ieri al Foro Italico ed è stata voluta per sottolineare il legame tra i due Paesi e ringraziare il movimento sportivo tricolore che, attraverso il coinvolgimento di 20 Federazioni Sportive Nazionali ([qui l'elenco completo](#)), consente all'Italia di essere il primo Paese al mondo per numero di atleti ucraini ospitati.

"Qui troverete sempre quello di cui avrete bisogno, e siamo felici che ciò stia avvenendo - ha detto il Presidente Malagò al gruppo di atleti di canottaggio, taekwondo e scherma presenti -. Considerate sempre il centro di preparazione olimpica come la vostra seconda casa, anche se non vogliamo che lo diventi per sempre visto che sappiamo quanto desideriate tornare nel vostro Paese. Il Presidente Bubka mi ha detto alcune parole che resteranno nella mia mente per tutta la vita. È impossibile prevedere il futuro, spero che la guerra finisca presto, di sicuro sono veramente orgoglioso che l'Italia sia il primo Paese del mondo a supportare l'attività degli atleti ucraini e in questo incontro non abbiamo parlato del passato e del presente, ma del futuro".

“Lo sport è anche solidarietà e i suoi valori parlano un linguaggio universale, capace di superare tutte le differenze. Siamo qui per ricordare nel miglior modo possibile quanto sia forte il nostro desiderio di aiutare l'Ucraina -ha aggiunto -. Il CONI e venti Federazioni sono impegnate in questo importante progetto per supportare gli atleti e io sono davvero onorato di essere il presidente del Comitato olimpico nazionale in questo momento, perché questa cosa è più importante di ogni vittoria, di ogni medaglia d'oro. Interpretiamo nel modo migliore il concetto di solidarietà olimpica”.

Un impegno sostenuto dal Governo Italiano. “Ieri sera ho parlato con il premier Mario Draghi – ha rivelato Malagò -, anche lui era fiero e onorato di quanto sta facendo l'Italia e il mondo dello sport per l'Ucraina”. E in rappresentanza del Governo c'era il Sottosegretario Vezzali. “Lo sport è anche solidarietà – ha detto l'olimpionica della scherma -. È motivo di orgoglio poter dire che il Dipartimento per lo sport ha pubblicato un avviso per destinare 1,5 milioni di euro per supportare gli organismi sportivi impegnati in questa emergenza umanitaria. Stiamo offrendo agli atleti la possibilità di continuare ad allenarsi e partecipare ai prossimi grandi eventi: lo sport sta facendo la sua parte, sta mostrando quanto può essere inclusivo”.

Nel suo intervento Bubka non ha trattenuto la propria commozione. “Non posso spiegare quanto sia difficile parlare, il mio cuore è spezzato – ha esordito il campione del salto con l'asta che gestisce la task force CIO istituita per aiutare gli atleti ucraini -. Sto facendo tutto quanto è nelle mie possibilità per portare la pace e salvare il mio popolo. Senza l'Italia non avremmo futuro. Non ho mai incontrato nella mia vita una solidarietà di questo tipo. Va tutta la mia gratitudine al popolo italiano. Siamo qui perché il mondo dello sport è unito e compatto e noi vogliamo esprimere gratitudine agli amici e alle persone italiane, non solo alla famiglia dello sport, perché l'Italia è accanto all'Ucraina. Senza il vostro supporto non potremmo vincere”.

"Sono tempi difficili per il nostro Paese - ha aggiunto il ministro della Gioventù e dello Sport dell'Ucraina Vadym Guttsait - In questi momenti possiamo capire chi veramente ci è vicino, chi è nostro amico. E io voglio dire un grande grazie all'Italia, al governo, al CONI, a tutti i presidenti federali che ci stanno aiutando". Italia e Ucraina insieme, anche grazie allo sport.



Tennis: Internazionali. Vezzali "Quest'anno si torna alla normalità"

"L'Italia può ospitare uno dei più importanti tornei al mondo".ROMA (ITALPRESS) - "L'Italia può ospitare uno dei più importanti tornei al mondo e ne sono particolarmente onorata. L'edizione del 2022 segna il ritorno alla normalità dopo gli anni difficili della pandemia: gli Internazionali hanno recuperato la capienza massima degli impianti e sono sicura che non mancherà il calore del pubblico". Lo ha dichiarato Valentina Vezzali, sottosegretaria allo sport, nella conferenza di presentazione degli Internazionali Bnl d'Italia, a Roma.

Finalmente il Terzo settore riconosciuto come asset del Paese

di Giampaolo Silvestri*

Nel recente decreto legge sul coordinamento delle attività di accoglienza degli ucraini la società civile viene infine riconosciuta come protagonista insieme allo Stato della risposta da dare a chi chiede aiuto. Le viene assegnato un compito alla pari, quindi, nel lavorare per il «bene comune»

Di fronte al numero degli immigrati in arrivo da Est (che potrebbe sfondare il tetto dei centomila) e all'urgenza di garantire accoglienza immediata, sta iniziando in Italia quel cambio di paradigma tanto auspicato nei mesi scorsi: dal recente decreto legge sul coordinamento delle attività di accoglienza degli ucraini **la società civile viene infine riconosciuta come protagonista insieme allo Stato della risposta da dare a chi chiede aiuto**. Le viene assegnato un compito alla pari, quindi, nel lavorare per il «bene comune».

Merita di essere evidenziato questo passaggio: dalla mendicanza di un posto al tavolo delle decisioni (che ha spesso caratterizzato le prese di posizione del terzo settore) siamo giunti al riconoscimento del suo essere **un asset fondamentale per il nostro Paese in questo momento**. Con anche l'assegnazione di risorse adeguate.

Per gli enti del terzo settore, percepiti fin qui o come «i buoni» o come «i supplenti» per quelle mansioni che lo Stato non era in grado di assumersi, qualcosa cambia: il governo — e qui non si può non riconoscere il ruolo fondamentale del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali — sostiene e finanzia per una percentuale di circa il 20% l'accoglienza dei profughi ucraini, curata da **realità territoriali, famiglie e piccole associazioni, che siano capaci di fare rete**, e riconosce loro una capacità (leggi anche dignità e affidabilità) pari a quella dei Cas.

E c'è di più: se prima si prolungavano i dibattiti su che cosa sia co-progettazione, come praticarla e superare le diffidenze rispetto alle forme più rassicuranti (come i bandi pubblici), la guerra ha accelerato il processo e costretto a riconoscere la realtà per quello che è. Nel nostro Paese esiste **un'offerta diffusa di solidarietà**, che va governata e coordinata, ma c'è ed è una risorsa.

Non sono più solo i soggetti consolidati (come Caritas e Arci, per citarne solo due) a diventare destinatari delle risorse dello Stato per i servizi di ospitalità

temporanea, ma ci si apre a riconoscere che esiste **un tessuto di famiglie e realtà territoriali** — società civile pura — in grado di collaborare con lo Stato.

Possiamo leggere questo nuovo processo come una **co-programmazione** — quella prevista dalla legge quale strumento di rapporto tra pubblico e privato sociale — che infine si attua.

È il **segno dell'inizio di una stagione nuova**: certo si potrà aggiustare, si potranno

....

* *Segretario generale di Avsi*

Il Sole 24 Ore Giovedì 21 Aprile 2022 – N.109

Norme & Tributi

Le parole del non profit

Obbligo di pubblicità per i compensi negli Ets

Coinvolti gli enti del Terzo settore che hanno ricavi superiori a 100mila euro

Valida l'informativa relativa a tutti i soggetti rientranti in una data categoria

**Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio**

Emolumenti e contributi pubblici: gli enti del terzo settore (Ets) alla prova delle novità in tema di trasparenza. Quali, dunque, sono gli obblighi informativi con cui le realtà non profit che intendono accedere al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runt), dovranno fare i conti per poter garantire nei confronti di terzi (stakeholders) la pubblicità massima sull'utilizzo delle risorse a propria disposizione.

Tra gli adempimenti a cui gli Ets saranno tenuti a partire da quest'anno vi è sicuramente l'obbligo di pubblicare sul sito internet i compensi attribuiti ai membri degli organi sociali. Un tema quello delle retribuzioni corrisposte a chi ricopre delle cariche all'interno delle realtà non profit che deve tener conto delle disposizioni introdotte dal Codice del terzo settore (Cts).

In linea generale, infatti, nulla vieta agli Ets di attribuire compensi agli organi sociali, purché siano proporzionati all'attività svolta e alle specifiche competenze. Nel ca-

so però in cui l'amministratore sia inquadrato come lavoratore dipendente, bisognerà considerare anche l'ulteriore limite dell'articolo 16 del Cts, che prevede che la differenza retributiva tra i lavoratori dipendenti dell'ente non sia superiore al rapporto di uno ad otto, calcolato sulla base della retribuzione annua lorda. Per gli enti, invece, che ricevono contributi pubblici come previsto dall'articolo 6 del Dl 78/2021 o la partecipazione agli organi sociali è onorifica, essendo ammesso il solo rimborso delle spese sostenute ove previsto dalla normativa vigente (senza possibilità, dunque, di attribuire compensi ai componenti del Consiglio di amministrazione per la relativa carica).

Discorso diverso per le organizzazioni di volontariato che potranno retribuire il solo Organo di controllo al fine di garantire l'indipendenza dello stesso in ordine ai compiti a questo conferito.

Per quanto concerne l'adempimento di pubblicità sui compensi, in linea con quanto previsto dall'articolo 14, infatti, gli Ets con ricavi/rendite, proventi o entrate superiori a 100mila euro annui sono tenuti a pubblicare annualmente e tener aggiornato sul proprio sito gli eventuali compensi/emolumenti o corrispettivi attribuiti a qualsiasi titolo ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché a dirigenti e associati.

Un adempimento che, in un'ottica di trasparenza, intende da un lato garantire che l'Ets destini le risorse ottenute da soggetti privati/pubblici al perseguimento degli scopi statutari; dall'altro limitare l'obbligo a determinate categorie di

enti senza aggravare quelli di piccole dimensioni. Con riferimento alle modalità con cui ottemperare a tale obbligo è prevista la possibilità di pubblicare i compensi o individualmente per ciascun soggetto o in forma non nominativa.

In questo caso, però, come peraltro precisato dallo stesso ministero del Lavoro (nota 293 del 12 gennaio 2021) sarà necessario presentare un'informazione valida per tutti i soggetti appartenenti ad una categoria. Ad esempio, si potrà individuare tra i dirigenti una o più classi retributive specificando il trattamento associato a ciascuna di esse. Insufficiente, invece, il dato aggregato in quanto non consente di mettere a fuoco eventuali posizioni differenziate. Oltre a tale adempimento, gli Ets che ricevono contributi/sovvenzioni dalla Pa o dai soggetti ad essa equiparati oltre la soglia dei 10mila euro saranno tenuti a pubblicare tali importi sul proprio sito o portale digitale entro il 30 giugno di ogni anno in linea con le disposizioni previste dalla legge 124/2017 (vedasi spalla). Un plafond quello dei 10mila euro che, come chiarito dalla prassi (Circolare ministero Lavoro 2/2019), deve intendersi in senso cumulativo, vale a dire con riguardo alla sommatoria dei vantaggi pubblici ricevuti e non alla singola erogazione. Con la conseguenza che la pubblicazione dovrà riguardare gli elementi informativi relativi a tutte le voci che, nel periodo di riferimento, hanno concorso al raggiungimento o al superamento di tale limite. Restano esclusi però i contributi di natura sinallagmatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio binario sui tempi per mettersi in regola

Le scadenze

All'inosservanza degli obblighi consegue la resa dei contributi

Contributi pubblici percepiti nel 2022: per gli enti non profit che non provvedono all'obbligo di rendicontazione entro il 30 giugno le sanzioni scattano a partire dal 1° gennaio 2023. Un termine questo previsto dal Dl Milleproroghe che, di fatto, sembra consentire agli enti un tempo ulteriore per adempiere agli obblighi informativi ed adeguarsi alle disposizioni facendo scattare le sanzioni e i relativi controlli solo a partire dal prossimo anno. Sul punto, infatti, è bene ricordare che l'inosservanza degli adempimenti pubblicitari come già delineati, comporta l'irrogazione di una sanzione pari all'1% degli importi ricevuti con un importo minimo di 2mila euro, nonché quella accessoria dell'adempimento agli obblighi di pubblicazione.

In mancanza, decorsi 90 giorni senza che l'ente vi abbia ottemperato, questo sarà tenuto alla restituzione integrale del beneficio erogato dalla Pa. Tuttavia, resta da

Sanzioni a partire dal 1° gennaio 2023 per chi non provvede alla rendicontazione entro il 30 giugno

chiarezza l'ambito soggettivo di applicazione della proroga. Occorre considerare che il rinvio contenuto nel Milleproroghe 2022 riguarda i termini per l'irrogazione delle sanzioni e non quelli ordinari, già operativi, per adempiere gli obblighi comunicativi. Resta, quindi, ferma la data del 30 giugno per comunicare le erogazioni pubbliche ricevute sul sito web/pagina Facebook ove l'adempimento riguarda associazioni di protezione ambientale; associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale; associazioni e fondazioni, nonché Ets e Onlus.

Discorso diverso, invece, per le imprese e cooperative sociali anche queste soggette agli adempimenti pubblicitari previsti dalla legge 124/2017. Per tali soggetti, infatti, a differenza di quanto avviene per le realtà non profit individuate nel testo normativo, l'adempimento in termini di trasparenza è assolto non con la pubblicazione delle erogazioni pubbliche sui propri siti internet, ma nella nota integrativa del bilancio d'esercizio e di quello consolidato, ove esistente. In questo caso, quindi, il termine per l'adempimento andrebbe a coincidere non con il 30 giugno di ogni anno, bensì con quello "canonico" previsto per l'approvazione del bilancio.

Nella sostanza, mentre la categoria degli enti tenuti alla pubblicazione sui siti web sembrerebbe poter beneficiare di un termine più ampio per regolarizzare eventuali inosservanze legislative, le imprese sarebbero invece tenute a rispettare la deadline "ordinaria" al fine di evitare ulteriori aggravati di oneri. Ciò anche in ragione del fatto che l'inserimento di ulteriori informazioni nella nota integrativa richiederebbe un nuovo passaggio di approvazione del bilancio e successivo deposito dello stesso presso il Registro Imprese. Un problema questo che si potrebbe porre per le imprese sociali costituite in veste societaria che, in mancanza di precisi chiarimenti sul punto, potrebbero trovarsi ad avere meno tempo a differenza degli altri Ets.

— Il. Io.
— G. Se.



Pnrr e Terzo settore: dal piano asili nido alle case della comunità

Il punto sugli interventi da gennaio a marzo 2022, con lo stato di attuazione delle misure e dei progetti, i risultati raggiunti e le scadenze in calendario sino a giugno 2022. Tra i temi di questo primo report anche i percorsi autonomi per soggetti con disabilità, la telemedicina e l'assistenza territoriale

DI CHIARA MEOLI

A **conclusione del primo trimestre 2022**, è possibile fare un punto sullo stato di attuazione delle misure e dei progetti che interessano anche il Terzo settore e il non profit in generale contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), sui risultati raggiunti nel trimestre appena trascorso e sulle scadenze ad oggi in calendario sino a giugno 2022.

Gli interventi di interesse avviati nei primi tre mesi del 2022 hanno interessato importanti investimenti presenti nel Piano e afferenti, in generale, i settori dell'istruzione, della disabilità, dello sport, della rigenerazione urbana e della lotta al caporalato, oltre che del *social housing*, dell'*housing* temporaneo, delle stazioni di posta e della strategia nazionale per le aree interne. Deve essere menzionato anche lo stato di avanzamento degli investimenti concernenti la telemedicina, le case di comunità e la riforma dell'assistenza sanitaria territoriale.

Vediamo in dettaglio lo stato di attuazione degli investimenti relativi, in particolare, **al piano asili nido, ai percorsi autonomi per soggetti con disabilità, alla telemedicina, all'assistenza territoriale e alle case della comunità.**

Asili nido

All'interno della **Missione 4 "Istruzione e ricerca"** – Componente 2 **"Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università"**, l'investimento 1.1. **"Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia"** è rivolto alla **costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia**, al fine di migliorarne l'offerta educativa e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando così la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Attualmente il rapporto tra posti disponibili negli asili nido e numero di bambini di età compresa tra 0 e 2 anni si colloca nel nostro Paese – con forti divari territoriali – in media al 25,5 per cento, ovvero 7,5 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo europeo del 33 per cento e 9,6 punti percentuali al di sotto della media europea.

Il piano in questione mira, di fatto, a innalzare il tasso di presa in carico dei servizi di educazione e cura per la prima infanzia investendo **4,6 miliardi di euro proprio per gli asili nido e le scuole.**

Delegato alla **gestione dell'intervento M4C1-00-ITA-1** è il Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno, con il coinvolgimento diretto dei Comuni che accedono alle procedure selettive e conducono la fase della realizzazione e gestione delle opere.

A questo proposito, il 2 dicembre 2021 è stato pubblicato l'**avviso per la presentazione da parte dei Comuni interessati di proposte per la realizzazione di nuovi spazi o la messa in sicurezza di strutture già esistenti da destinare ad asili nido e scuole dell'infanzia.**

Nell'avviso sono stanziati 2,4 miliardi di euro per gli asili nido e 600 milioni di euro per le scuole dell'infanzia, secondo le ripartizioni su base regionale già definite dal dm 2 dicembre 2021, n. 343. In particolare, il 55,29% dei 2,4 miliardi di euro destinato ai bambini tra 0 e 2 anni e il 40% dei 600 milioni di euro destinato ai bambini tra 3 e 5 anni sono riservati agli enti locali del Mezzogiorno.

I lavori relativi alla tipologia di intervento proposto devono essere aggiudicati entro il 20 giugno 2023 e devono terminare non oltre il 31 dicembre 2025. A quella data sono quantificati almeno 264.480 posti nuovi per servizi di educazione e cura per la prima infanzia (fascia di età 0-6 anni).

Il 3 marzo 2022 il Ministero dell'Istruzione ha comunicato che alla data del 28 febbraio 2022 (termine di scadenza per la presentazione delle proposte in questione) per scuole dell'infanzia e poli dell'infanzia (questi ultimi ricomprendono anche lo 0-2) risultano pervenute 1.223 domande. Le Regioni che hanno inoltrato più domande sono Lombardia (163), Emilia-Romagna (134), Campania (113), Toscana (108) e Piemonte (92).

Per i **nidi**, invece, alla stessa data risultavano pervenute proposte pari a circa 1,2 miliardi di euro sul totale di 2,4 miliardi di euro disponibili. Per consentire di utilizzare tutte le risorse, **i termini**

del bando sono stati quindi riaperti fino al 31 marzo 2022. Si è dunque in attesa di conoscere quali e quanti Comuni hanno presentato la propria candidatura e quante risorse risultano oggi effettivamente impegnate.

Percorsi di autonomia per persone con disabilità
Nell'ambito della **Missione 5 "Inclusione e coesione"** – Componente 2 "**Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore**", l'investimento 1.2. "**Percorsi di autonomia per persone con disabilità**" ha in generale l'obiettivo di accelerare il processo di de-istituzionalizzazione delle persone con disabilità per migliorarne l'autonomia, attraverso la rimozione delle barriere nell'accesso all'alloggio e alle opportunità di lavoro, rese possibili anche dalla tecnologia informatica.

In particolare, le misure **M5C2-00-ITA-12** e **M5C2-00-ITA-13** prevedono di attuare progetti di servizi (alla cui implementazione possono concorrere anche gli enti del Terzo settore) coerenti con le misure già in essere afferenti al "Fondo per il dopo di noi" e al "Fondo nazionale per la non autosufficienza, valorizzazione delle capacità delle persone con disabilità"; in tal senso, le misure in questione intendono espandere su tutto il territorio nazionale il percorso già individuato con le sperimentazioni avviate nell'ambito delle "Linee guida sulla vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità elaborate nel 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" e sulle quali si sono basati sia i progetti di vita indipendente, finanziati dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, sia i progetti per il dopo di noi (legge n. 112/2016), finanziati dal "Fondo dopo di noi" nella prospettiva di definizione di tali progettualità come Livelli essenziali delle prestazioni in ambito sociale (Leps) nazionali.

Operativamente è previsto il coinvolgimento 500 Ambiti territoriali sociali (Ats) per la realizzazione complessivamente di 700 progetti autonomi, che si aggiungeranno a quelli già attivati, nell'ottica del perseguimento graduale di un livello essenziale delle prestazioni sociali che assicuri la possibilità di partecipare a un progetto per la vita indipendente a tutte le persone con disabilità che ne abbiano necessità.

Come noto, il 28 luglio 2021 la [Rete della protezione e dell'inclusione sociale](#) ha approvato il "[Piano sociale nazionale](#)" e ha adottato la decisione di istituire un gruppo tecnico per l'elaborazione del "Piano operativo per la presentazione delle proposte di adesione alle progettualità per l'implementazione degli interventi territoriali di cui alla Missione 5, Componente 2, Investimenti 1.1, 1.2 e 1.3". Tale gruppo di lavoro tecnico è stato formalmente istituito il 4 novembre 2021 e quindi incaricato della predisposizione del citato **Piano operativo**, presentato il 1 dicembre 2021 in sede di Cabina di regia Pnrr e adottato il successivo 9 dicembre 2021 con [decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali](#).

Con il [decreto 15 febbraio 2022, n. 5 del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale](#) è stato poi adottato l'**avviso pubblico n. 1/2022** per la presentazione, dal 1 al 31 marzo 2022, delle citate proposte di intervento da parte degli Ats.

Secondo il cronoprogramma riportato nel [Piano operativo](#), scaduto il termine per la raccolta delle proposte progettuali (il 31 marzo 2022), dal 1 aprile 2022 si dovrebbe procedere alla valutazione dei progetti presentati e dal 1 maggio 2022 all'emanazione dei decreti ministeriali di approvazione degli stessi. A seguire, sono previsti: dal 1 giugno 2022 la firma degli atti di convenzionamento con gli Ats; dal 1 luglio 2022 l'erogazione degli anticipi; dal 31 ottobre 2022 la raccolta delle informazioni relative agli Ats che hanno avviato la realizzazione nell'ambito dell'investimento 1.2 di almeno un progetto in relazione alla ristrutturazione di spazi domestici e/o alla fornitura di dispositivi Tic a persone disabili, accompagnati da una formazione sulle competenze digitali; dal 31 dicembre 2023 l'erogazione della seconda tranche di finanziamento; dal 31 marzo 2026 la pubblicazione dei risultati relativi agli esiti dei progetti selezionati e attivati; dal 30 giugno 2026 l'erogazione del saldo.

L'investimento 1.2. **“Casa come primo luogo di cura e telemedicina”** della **Missione 6 “Salute”** – Componente 1 **“Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale”** mira, in generale, a **migliorare l'assistenza delle persone affette da patologie croniche, con particolare attenzione verso gli over 65**. Questo obiettivo primario si collega ad altri tre obiettivi complementari: aumentare il numero dei pazienti assistiti nelle proprie abitazioni incrementandolo a oltre un milione e mezzo entro il 2026; realizzare un nuovo modello organizzativo, con la creazione delle Centrali operative territoriali, al fine di assicurare la continuità, l'accessibilità e l'integrazione della cura sanitaria; promuovere e finanziare lo sviluppo di nuovi progetti di telemedicina per l'assistenza a distanza da parte dei sistemi sanitari regionali.

Il fabbisogno di risorse per la realizzazione degli investimenti di riferimento (**M6C1-00-ITA-12/13/14/15/16/17 e 18, M6C1-4 e 5**) è stimato in 4 miliardi di euro, di cui 1 miliardo di euro specificamente per la telemedicina. La ratio dello stanziamento di tali risorse è dare vita a una **piattaforma abilitante a livello nazionale che consenta a tutte le Regioni di poter usufruire ai medesimi servizi di telemedicina come la teleassistenza, il teleconsulto, il telemonitoraggio o la televisita**.

Per la realizzazione di tali interventi è peraltro previsto l'utilizzo degli strumenti della **programmazione negoziata**, necessari per garantire il coordinamento dei livelli istituzionali e degli enti coinvolti.

È stata definita una precisa roadmap che prevede, nei primi mesi del 2022, l'avvio del processo di gara per la piattaforma ed **entro la fine del 2025 i servizi di telemedicina disponibili per oltre 200.000 persone**.

Il 2 marzo 2022 il Ministro per l'Innovazione tecnologica ha illustrato [in Conferenza Stato-Regioni](#) il modello per lo sviluppo omogeneo della sanità online, informando che le **Regioni Lombardia e Puglia** sono state **scelte per occuparsi dell'implementazione delle piattaforme verticali nazionali di telemedicina**. In particolare, tali Regioni dovranno **sviluppare le applicazioni che abilitano i servizi specifici di telemedicina**, ossia la televisita, il telecontrollo, il teleconsulto e il telemonitoraggio, in affiancamento verticale alla componente abilitante sviluppata a livello nazionale. Le due Regioni, con questo incarico, metteranno a disposizione del Paese i servizi e le tecnologie digitali che svilupperanno nell'ambito delle progettualità chiamate a realizzare.

Rete di assistenza sanitaria territoriale
All'interno della **Missione 6 “Salute”** – Componente 1 **“Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale”**, la riforma 1 **“Definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale”** intende perseguire una **nuova strategia sanitaria**, sostenuta dalla definizione di un adeguato assetto istituzionale e organizzativo, che consenta al Paese di **conseguire standard qualitativi di cura adeguati, in linea con i migliori Paesi europei e che consideri, sempre più, il Sistema sanitario nazionale come parte di un più ampio sistema di welfare comunitario**.

Da attuarsi entro il secondo trimestre 2022, la riforma (**M6C1-1**) prevede due attività principali:

- la definizione di standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei per l'assistenza territoriale e l'identificazione delle strutture a essa deputate da adottarsi entro il 2021 con l'approvazione di uno specifico decreto ministeriale;
- la definizione entro la metà del 2022, a seguito della presentazione di un disegno di legge alle Camere, di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con l'approccio **“One-Health”**.

Nella **Conferenza Unificata del 30 marzo 2022 non si è però (ancora) trovato l'accordo per la riforma** in questione: difatti il **nodo della carenza delle risorse** per l'attuazione del decreto non è stato risolto.

Il Governo potrà in ogni caso adottare dal 16 aprile 2022 il provvedimento, anche se rimarrebbe comunque complesso attuarlo senza il consenso delle Regioni, che sono designati quali soggetti realizzatori degli interventi.

Case della comunità

Nell'ambito della Missione 6 **“Salute”** – Componente 1 **“Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale”**, l'investimento 1.1. **“Case della Comunità e presa in carico della persona”** prevede l'attivazione di **1.288 case della comunità**, che potranno utilizzare sia strutture già esistenti sia nuove.

Da cronoprogramma, entro il primo trimestre del 2022 era previsto il completamento dell'**individuazione dei siti idonei per la realizzazione delle Case**: ma tale attività **non risulta ad oggi completata**.

Entro giugno 2022 è prevista l'approvazione del relativo Contratto istituzionale di sviluppo con il Ministero della Salute e le autorità regionali ed entro giugno 2026 la costruzione di almeno 1350 case della comunità.

Avvisi già pubblicati di prossima scadenza

Tra gli avvisi già pubblicati nei mesi scorsi e in scadenza nel prossimo trimestre, si segnala l'**avviso dell'Agenzia per la coesione territoriale volto alla valorizzazione economica e sociale dei beni confiscati alle mafie**: la scadenza per la presentazione delle proposte (originariamente fissata al 24 gennaio 2022) è ora fissata al **22 aprile 2022**, dopo essere stata già prorogata al 28 febbraio 2022 e, poi, al 31 marzo 2022.

Si segnala altresì l'avviso pubblico di presentazione dei programmi di intervento del **Servizio civile universale e ambientale per l'anno 2022**, in scadenza il **29 aprile 2022**.

[A questo link il monitoraggio completo delle misure e i provvedimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza che possono interessare il Terzo settore.](#)

L'EQUIPE

Morte di Aramburu: i colpi dei due presunti aggressori colpiscono l'ex giocatore di rugby

Info L'Equipe: ucciso a colpi d'arma da fuoco in strada a Parigi, il 19 marzo l'argentino Federico Martin Aramburu sarebbe stato colpito dai colpi dei due aggressori che lo avevano preso di mira. Proseguono le indagini per individuare, in particolare, le complicità di cui godono Romain Bouvier e Loïk Le Priol, i principali sospettati.

Stéphane Sellami

Si dice che Federico Martin Aramburu, ex giocatore del Biarritz Olympique con cui ha sollevato lo scudo del Brennus nel 2005 e nel 2006, si sia finalmente piegato sotto i proiettili dei suoi due sospetti aggressori. Secondo le nostre informazioni, l'ex

nazionale argentino (42 anni) con 22 presenze (medaglia di bronzo ai Mondiali del 2007) è stato colpito dai due tiratori, che hanno attaccato lui e il suo ex compagno di squadra al BO e socio, Shaun Hegarty.

Diverse fonti concordanti attestano che, contrariamente a quanto affermato finora, [Romain Bouvier](#) (31), uno dei tre incriminati in questo caso di omicidio, avrebbe colpito la vittima di due proiettili del calibro 32 Smith e Wesson, dopo aver usato un'arma da fuoco quattro volte nella sua direzione lungo il Boulevard Saint-Germain (Paris VIe), intorno alle 6:30 del mattino del 19 marzo. Una scena che si è svolta pochi minuti dopo gli scambi di colpi tra Aramburu e Hegarty da un lato, e Bouvier, accompagnato da [Loïk Le Priol](#) (27 anni), due ex militanti del GUD (Union Defense Group), gruppo studentesco di estrema destra e violenti, sulla terrazza del birrificio *Mabillon*, a poche decine di metri di distanza.

la Repubblica

SALUTE

PNRR, la salute mentale non deve essere messa in secondo piano

di Priscilla Di Thiene

I Dipartimenti di salute mentale discriminati in un periodo come quello della pandemia che ha visto quasi un raddoppio di casi di ansia e depressione e una crescita di patologie mentali gravi anche tra i più giovani

L'Oms ha da poco confermato un aumento del 25 per cento di casi di depressione ed ansia nel primo anno di Covid in tutto il mondo. Anche in Italia è stata registrata una crescita di casi e un peggioramento dei sintomi di questi disturbi durante il lockdown. E questo è solo l'inizio. Eppure, la salute mentale non è stata neanche menzionata nel Piano nazionale di ripresa e resilienza del Governo (PNRR) in un momento in cui la crescita di patologie psichiatriche gravi è in aumento.

La denuncia arriva dal Coordinamento nazionale dei Direttori dei DSM italiani, che si sono riuniti a Roma in rappresentanza di 25.000 operatori tra psichiatri, psicologi, infermieri, assistenti sociali, neuropsichiatri infantili e dell'adolescenza, terapisti della riabilitazione psichiatrica. Ma dal Coordinamento arrivano anche proposte per migliorare la situazione: un coinvolgimento diretto nelle azioni previste dal PNRR,

allocazione di risorse adeguate e modifica dell'organizzazione delle strutture che devono diventare inclusive, perché i problemi di oggi sono quelli della comorbidità, la compresenza di disturbi differenti in una stessa persona suggerisce la necessità di collaborare tra esperti di diversi campi della salute.

Questi i punti fondamentali secondo Giuseppe Ducci, psichiatra e psicoterapeuta, portavoce del Coordinamento nazionale dei Direttori dei DSM italiani e direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma 1.

Gli stanziamenti

Nessun fondo è previsto per la salute mentale nel PNRR (Piano nazionale ripresa e resilienza), che destina i 15,63 miliardi a innovazione tecnologica e digitalizzazione dell'Servizio sanitario nazionale. "È gravissimo che un Piano che punta allo sviluppo della medicina territoriale ignori la salute mentale che, da sempre, è l'unico elemento di continuità ospedale-territorio in Italia", afferma Ducci.

Ben vengano le strutture all'avanguardia, servizi digitali e tecnologici ma attenzione perché potrebbero essere del tutto inutili se non c'è chi ci possa lavorare. Il rischio è che per rendere operativo il "nuovo" si attinga agli operatori già impegnati nei DSM, afflitti da anni da una riduzione grave di personale, soprattutto di medici. Stiamo parlando di circa undicimila operatori in meno rispetto allo standard di almeno uno ogni 1500 abitanti, previsto dal Progetto Obiettivo 1998 -2000.

La Conferenza Stato Regioni ha fissato al 5 per cento la quota destinata alla salute mentale del Fondo sanitario nazionale, che per il 2022 è di 122 miliardi di euro, ma in realtà la media di stanziamento effettivo dalle Regioni è di circa il 3,3 per cento. Al rafforzamento dei Dipartimenti di salute mentale sono stati destinati 60 milioni che comprendono però i 30 milioni per il voucher psicologico, rivolto ai professionisti privati, che si trasforma al massimo a 600 euro a paziente, troppo poco per portare a termine una terapia. Inoltre, aggiunge Ducci: "Un intervento privato non è una prospettiva di psicologia di comunità, di cui avremmo grande bisogno". Soldi sprecati, verrebbe da dire.

Il disagio psichico

L'aumento di problematiche relative alla sfera mentale portato dalla pandemia ha coinvolto in maniera pesante anche le fasce di popolazione più giovane, con un aumento del 30 per cento di disregolazione emotivo-affettiva tra gli adolescenti. Questo significa autolesionismo, cutting, idee suicidarie, depressione, uso di sostanze, e una crescita del 70 per cento di disturbi del comportamento alimentare nei minori. E ancora introversione, hikikomori, perdita funzionamento scolastico.

"Il Covid ha portato anche effetti sul piano cognitivo, chi ha fatto la Dad ha, ad esempio, un gap rispetto a chi ha frequentato la scuola in presenza, non solo un ritardo nelle competenze scolastiche ma anche in quelle sociali, ben più importanti", aggiunge. "Un altro problema forte e sottovalutato è quello dell'aumento del consumo degli stupefacenti. Sarebbe importante sviluppare nel nostro Paese una politica chiara di integrazione tra psichiatria e medicina delle dipendenze, organismi che dovrebbero lavorare insieme".

I migranti forzati

Secondo la Società Italiana di Psichiatria il conflitto in Ucraina sta portando un sovraccarico di stress emotivo negli italiani, già provati dalla pandemia. Le persone si sentono ancora una volta impotenti, in balia degli eventi, incerti per il futuro economico e spettatori di un dramma umano che nessuno sa come affrontare.

"Prendendo in stretta considerazione i dati, non abbiamo variazioni significative di incidenza di nuovi casi al riguardo, non ancora almeno - aggiunge il dottor Ducci - né tra gli italiani né tra le persone che arrivano dall'Ucraina. Tutte le Asl hanno sviluppato strutture di accoglienza ma la maggior parte degli ucraini che giungono nel nostro Paese in genere si ritrovano in famiglia, da un parente che già vive qui, quindi l'effetto sui servizi pubblici è molto limitato".

Il DSM della Asl Roma 1 si occupa da anni dei migranti forzati, con centri di ascolto, accoglienza, e ovviamente percorsi sanitari. "Arrivano persone da Nigeria, Siria, Eritrea, Afghanistan, Kurdistan, che hanno subito torture, stupri, che hanno patologie mentali molto serie, per loro siamo in costante connessione con i centri di accoglienza e con i nostri mediatori prepariamo incontri, sostegno, percorsi sanitari per aiutarli".

Per tutto il lavoro che svolgono e per continuare a migliorarlo, i Dipartimenti di salute mentale non possono essere messi in secondo piano ma devono diventare parte integrante dell'auspicata evoluzione, delle azioni previste dal PNRR, devono essere presenti in ogni Casa della Comunità, Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali. E devono essere aiutati per sopperire alla mancanza di personale: ad oggi c'è meno della metà di quello necessario. La salute mentale è un sistema vasto, complesso e allo stesso tempo fragile, per questo andrebbe tutelato da un lavoro di team, da una forte integrazione tra i vari settori della sanità, da una stretta collaborazione tra campi diversi, dal sanitario all'economico, dal sociale allo scolastico. Come si dice, l'unione fa la forza e, in questo caso, potrebbe fare la differenza per tante persone nel nostro Paese.



L'eterno problema tra i giovani e l'Italia

Perché per i talenti italiani è così difficile emergere?

Dal fischio finale di Italia-Macedonia del Nord sono partiti gli stessi processi e discorsi gattopardeschi che ci avevano accompagnato nel 2018 dopo la sconfitta con la Svezia. Promesse di rivoluzioni, sconvolgimenti che rinnoveranno tutto il movimento del calcio italiano. «Verrà costituito un gruppo permanente di lavoro della Serie A. Verranno proposte riforme che vadano oltre la Serie A. Il tema non è la Nazionale, ma l'intero sistema. Il gruppo di lavoro lavorerà sul movimento giovanile e su come i giovani vengono formati». Sono parole di inizio aprile di Lorenzo Casini, Presidente della Lega Serie A. Pochi giorni dopo ha parlato anche Gabriele Gravina, Presidente della FIGC: «Le regole per favorire i giovani calciatori nella Lega A già esistono, ma è ancora poco rispetto ad altre realtà a livello

internazionale. Spero che ogni protagonista nel proprio ambito possa assumersi le proprie responsabilità».

Gravina era Presidente anche nel 2018, era stato appena eletto e aveva detto: «C'è un piano strategico per arrivare in tempi rapidi a una nuova concezione del calcio. Un calcio più equo e sostenibile, il calcio della collettività e non dei singoli interessi. Come detto si parte dalla base, dai giovani, ma anche da una riqualificazione etica e morale. Vogliamo dare subito una scossa». L'allora Presidente della Lega Serie A Gaetano Micciché su cosa poteva fare la Lega invece aveva detto: «Può stimolare i propri associati, che sono le 20 squadre di serie A, a utilizzare con più frequenza e coraggio i giovani che arrivano dai vivai».

La scossa però non era arrivata visto che non c'è stata nessuna grande riforma strutturale del sistema calcio, nessuna azione concreta per favorire lo sviluppo in Serie A di giovani talenti dei vivai italiani. Mancini, appena scelto come CT, aveva scelto di convocare subito un diciannovenne Nicolò Zaniolo, prima ancora del suo esordio in Serie A. Era sembrato un messaggio programmatico, una decisione rivoluzionaria, ma è rimasta la singola mossa estemporanea fatta da un allenatore.

A livello strutturale l'unica vera novità era stata la possibilità data alle squadre di Serie A di fondare una seconda squadra (chiamata "under 23"), già presente in molti dei maggiori campionati europei. L'idea era di facilitare l'inserimento dei giovani aggiungendo uno scalino ulteriore tra Primavera e prima squadra utilizzando le seconde squadre nei campionati di Serie C. È un sistema che esiste in Spagna, Germania e Inghilterra, che consente ai club di sviluppare in casa i propri giovani, ammorbidendo l'impatto col professionismo e curando anche lo stile di gioco e il minutaggio. In più, i giocatori dell'Under 23 sono sempre a disposizione per allenamenti o emergenze in rosa per infortuni e squalifiche della prima squadra. Per vari motivi – di natura soprattutto economica – questa possibilità è stata colta solo dalla Juventus, che però oggi non ha in rosa nessun calciatore passato in Under 23 nei quattro anni della sua esistenza. Solo lo scorso anno con Pirlo in panchina qualcuno di loro è riuscito a fare qualche presenza in prima squadra.

Cosa deve fare un giovane per giocare in Serie A?

Tra le lamentele post-eliminazione, una delle più significative è arrivata da Paolo Nicolato, il CT dell'Italia Under 21, quello che dovrebbe essere il nucleo da cui pescare già per le prossime qualificazioni. Nicolato aveva fatto presente lo stato dell'arte: «È ora di trovare una soluzione a una situazione che siamo destinati a subire come calcio italiano. Siamo partiti da una Under 21 che aveva giocatori di Serie A, ora non ci sono più giocatori a disposizione, tra poco andremo a cercarli in Serie C». La Nazionale del futuro prossimo, quindi, nascerà con giocatori che a 21 anni ancora non giocano in Serie A. Dei 27 convocati da Nicolato per le ultime partite di qualificazione all'Europeo di categoria solo 12 fanno parte di una rosa di Serie A. Per chiarezza: nella Nazionale maggiore convocata da Mancini per lo spareggio solo Sandro Tonali e Giacomo Raspadori erano convocabili da Nicolato.

Prendendo in considerazione i giocatori italiani nati dopo il primo gennaio 2001 (veri Under 21 quindi), sono 16 quelli ad aver giocato almeno 100 minuti totali in Serie A (quindi più di una presenza cumulata) in questa stagione a metà aprile. Ma parlando di chi gioca con continuità, quelli che hanno superato i 1000 minuti in campo sono solo 5: Andrea Carboni del Cagliari, Destiny Udogie dell'Udinese, Nicolò Rovella del Genoa, Mattia Viti dell'Empoli e Samuele Ricci con l'Empoli (da gennaio col Torino ha giocato finora 261 minuti).

L'aspetto più preoccupante, in ottica Nazionale, è che nessuno di loro cinque è un attaccante. Proprio nel momento storico in cui è necessario un ricambio generazionale in quel ruolo, per una Nazionale che ha mancato due qualificazioni consecutive non riuscendo a fare un gol in due spareggi diversi. Tra gli attaccanti i 1000 minuti li avrebbe superati probabilmente Kelvin Yeboah, arrivato al Genoa solo a gennaio, e che finora ha giocato 611 minuti, senza però mai segnare. Yeboah è uno dei titolari della Nazionale Under 21, mentre gli altri due attaccanti convocati da Nicolato, Lorenzo Lucca e Lorenzo Colombo, giocano entrambi in Serie B e da gennaio hanno iniziato a vedere il campo sempre meno, dopo aver iniziato da titolari. Nel 2022 non hanno ancora segnato. Degli attaccanti convocabili da Nicolato (nati quindi dopo il 2000) solo Kean, Pellegrini e Raspadori hanno segnato almeno un gol in Serie A nel 2022.

Volendo allora allargare il gruppo a tutti i giocatori italiani nati dopo il 2000 (convocabili quindi dall'Under 21) ad aver giocato almeno 1000 minuti in Serie A a metà aprile, si arriva a 12 in totale, dei nati nel 2000 ce ne sono 6: Sandro Tonali del Milan, Giacomo Raspadori del Sassuolo, Fabiano Parisi dell'Empoli, Raoul Bellanova del Cagliari, Andrea Cambiaso e Manolo Portanova del Genoa. Di questi, Tonali con 2229 minuti, Raspadori con 2318 e Bellanova con 2071 sono gli unici ad aver superato i 2000 minuti; Tonali e Raspadori sono anche gli unici due convocati in Nazionale per gli spareggi.

L'Italia non è un paese per giovani e la Serie A non è da meno. Il maggior talento italiano uscito negli ultimi dieci anni, Marco Verratti, è passato dalla Serie B al PSG mentre le squadre italiane erano ferme a chiedersi se valesse la pena investire 12 milioni per un diciannovenne. Verratti chiuse la prima stagione in Francia con 39 presenze: quante ne avrebbe fatte in una grande squadra di A? Negli ultimi dieci anni le cose sono leggermente migliorate: calciatori come Zaniolo, Barella, Tonali e Chiesa hanno trovato allenatori che credevano in loro e hanno colto l'occasione, ma si tratta sempre dell'eccellenza, non della norma. In questo momento ci sono squadre di Serie A, anche di diverso livello come il Milan o l'Empoli, che hanno mostrato di voler puntare sui giovani, ma come abbiamo visto i dati più in generale sono sconfortanti.

José Mourinho, tornato in Serie A dopo anni in Spagna e Inghilterra, in questa stagione ha avuto il coraggio di puntare su due giocatori di 20 e 19 anni, portandoli dalla Primavera a giocare minuti importanti in prima squadra. Zalewski (nato e cresciuto in Italia, ma che ha scelto di giocare con la Polonia) e Felix Afena-Gyan sono in pianta stabile nelle rotazioni della formazione titolare. Qualche minuto è stato dato anche a Edoardo Bove, Cristian Volpato ed Ebrima Darboe. Tra loro, solo Bove e Volpato potrebbero eventualmente giocare con l'Italia.

Affrontiamo quindi l'elefante nella stanza, e cioè l'argomento secondo cui il problema delle squadre giovanili sono i troppi stranieri che tolgono spazio ai giocatori italiani. Aggregando i numeri, però, la proporzione tra italiani e stranieri non è così allarmante. Scrive per esempio Marco Calabresi sulla Gazzetta dello Sport riguardo il campionato Primavera: «Nell'ultimo turno del campionato Primavera giocato prima della sosta, e prima che il dibattito sugli stranieri Under 19 fosse una delle cause individuate per il flop della Nazionale, i giocatori arrivati dall'estero e schierati titolari sono stati 64 su un totale di 198: circa un terzo, in linea con il 33,6% dei giocatori che compongono le rose delle 18 squadre del massimo campionato giovanile». Gli stranieri che hanno giocato titolari nel turno preso in considerazione sono 2,3 per squadra, 8 italiani su 11 partono sempre titolari in primavera.

L'Atalanta, che ha iniziato la sua scalata verso la parte alta della classifica anche grazie al coraggio nel lanciare i giovani del proprio vivaio, oggi ha leggermente modificato modello di gestione e, pur continuando ad avere uno dei migliori settori giovanili del nostro paese, lo usa quasi unicamente come fonte di plusvalenze, con la rosa composta quasi unicamente da giocatori già maturi arrivati da fuori. Per dire: Alessandro Bastoni, il difensore centrale italiano più talentuoso della sua generazione, è cresciuto a Zingonia ma è stato venduto all'Inter appena si è affacciato alla prima squadra. Della rosa attuale dell'Atalanta solo Giorgio Scalvini viene dal vivaio ed è anche l'unico under 21 della rosa dell'Atalanta. Scalvini comunque è un giocatore su cui Gasperini sta puntando: ha superato i 500 minuti in stagione a 18 anni ed è partito titolare in 4 delle ultime 5 partite di Serie A.

A proposito di under 21 schierati titolari nelle ultime partite: nelle ultime convocazioni dell'under 21 di Nicolato non era presente il terzino destro Alessandro Zanoli, schierato per la prima volta titolare da Spalletti nella sfida contro l'Atalanta a causa dell'assenza di Di Lorenzo. Zanoli ha un fisico da corazziere e si è dimostrato prontissimo sia athleticamente che col pallone a interpretare il ruolo come vuole Spalletti.

Certo, una manciata di presenze non basta, ma appena ha avuto l'occasione Zanoli ha mostrato di avere le qualità per giocare in Serie A, con gli alti e bassi del caso partendo dal primo minuto anche contro Fiorentina e Roma. Eppure la scorsa stagione l'ha passata in Serie C al Legnano. Era la prima tra i professionisti dopo aver concluso il percorso della Primavera del Napoli. Non ci sarebbe niente di strano se fosse un giocatore appena maggiorenne come Scalvini, magari ancora non del tutto sviluppato fisicamente, ma Zanoli di anni ne ha 21 e prima della partita di Bergamo aveva raccolto solo le briciole (un totale di 37 minuti in 6 partite). Dovesse la prossima estate andare in prestito per giocare la sua prima stagione da titolare in Serie A, lo farebbe a 22 anni. Perché un calciatore athleticamente e qualitativamente valido come Zanoli deve aspettare così tanto per dimostrare se può stare o meno in Serie A?

Qual è il percorso migliore per lo sviluppo di un giovane

Spesso a questa domanda la risposta del calcio italiano è "chi è forte gioca, non importa l'età" (spesso poi facendo esempi di pochi veri e propri fenomeni promossi titolari prima dei 21 anni in Serie A). La colpa quindi sarebbe dei giovani italiani, che non sono abbastanza bravi, la Serie A come Sparta, dove solo chi riesce a uscire con la pelle del lupo in spalla merita di essere titolare. La soluzione è la gavetta: se non sei un fenomeno, devi partire dalla C, passare dalla B e poi vediamo. Sono, più o meno le parole di Allegri sui giovani della Juventus: «I ragazzi devono fare un percorso perché altrimenti c'è il rischio di perderli per strada: sono pochi quelli che diventano fenomeni a 20 anni, la maturità viene raggiunta sui 25 o 26 anni. Ora tutto è voluto, una volta si faceva la Serie C, poi la B e poi, infine, la A. La crescita deve essere questa, non bisogna inventarsi nulla».

L'idea è che un calciatore uscito dalle giovanili deve dimostrare di dominare nelle serie inferiori se vuole giocare in A, ma questo percorso ha vari problemi: il primo è che spesso inizia alla fine della Primavera, quindi ritarda l'approdo dei giovani al livello più alto, l'altro è che non sembra più un percorso utile, visto che i tecnici italiani sembrano guardare soprattutto alle qualità fisiche, e quelle si possono sviluppare a qualsiasi livello.

Sul piano europeo la UEFA stessa ha istituito la UEFA Youth League, la Champions League giovanile, rivolta a squadre under 19 senza fuori quota. Dopo quell'età c'è il professionismo. Ovviamente non tutti ce la fanno, anzi, magari solo due e tre riusciranno a salire di livello dalla Youth League alla prima squadra, ma il sistema delle seconde squadre permette anche ai calciatori meno forti di svilupparsi meglio a livello fisico e tecnico senza doversi buttare

subito in qualche categoria inferiore dove magari non hanno gli strumenti per resistere. Volendo fare un confronto con gli altri campionati più competitivi, i giovani italiani giocano molto meno degli spagnoli e dei francesi, meno degli inglesi e poco meno dei tedeschi: sono 26 gli italiani in Serie A nati dal 2000 ad aver giocato almeno 100 minuti cumulati in questa stagione, contro i 43 spagnoli nella Liga, i 66 francesi nella Ligue 1, i 34 inglesi in Premier League e i 30 i tedeschi in Bundesliga. Forse non a caso, la Spagna e la Francia sono quelle con il sistema delle seconde squadre più oliato e che porta a un rapporto più fluido tra Under 19 e prima squadra. Come detto, però, in Italia solo la Juventus ha una seconda squadra e al momento funziona più come bacino per le cessioni e le plusvalenze che non per accelerare il percorso di crescita dei giovani.

Eppure qualcosa di buono lo avrebbe anche prodotto: dall'U23 della Juventus sono passati due talenti come Nicolò Fagioli e Hans Nicolussi Caviglia, entrambi in Serie B nonostante forse non sfigurerebbero in Serie A. Per Nicolussi Caviglia bisogna dire che un infortunio al crociato ha interrotto la stagione in prestito al Parma in A (dove però aveva giocato solo in Coppa Italia) e ora è tornato alla Juventus U23. Fagioli è uno dei punti fermi dell'Italia Under 21, ma a 21 anni ha giocato appena 20 minuti in Serie A. Quest'anno sta giocando in B con la Cremonese che lotta per la promozione, ma è difficile dire che per il suo sviluppo sia meglio di una stagione in A alla stessa età.

Il bagaglio d'esperienza sicuramente lo aiuterà, ma la questione è che giocare per salire in Serie A, non è lo stesso che giocare per non retrocedere in Serie B, in termini di compagni con cui ci si allena e di avversari da affrontare. È il livello contro cui ci si confronta a portare la vera crescita, e, se è vero che non esiste una ricetta unica nello sviluppo dei calciatori, pensare che partire dal basso sia la cosa migliore per tutti è semplicemente sbagliato. Allegri non è il solo a pensarla così, è solo il portavoce della corrente prevalente del calcio italiano, quella cresciuta quando la Serie A era il miglior campionato del mondo, quando avevamo soldi e idee, e le squadre potevano attirare i talenti migliori da ogni parte. In quel sistema la prassi per i giovani era quella e, visti i risultati portati all'epoca, è normale che una parte dell'opinione pubblica voglia difendere quel modello.

Sviluppare la creatività

Il mondo del calcio però è cambiato rispetto a vent'anni fa, la generazione d'oro è passata con la vittoria del Mondiale 2006 e ormai i vivai italiani si sono impoveriti, mentre il resto d'Europa ha alzato il livello degli investimenti proprio in quel settore. Interi campionati sono diventati specializzati nel produrre ed esportare giovani (Portogallo, Olanda, Belgio e Austria, per rimanere all'Europa), ma anche in Inghilterra e Spagna, campionati paragonabili al nostro, riescono a produrre calciatori come Pedri, Bellingham, Foden, quasi prima titolari in Nazionale che nei loro club, tanto il sistema nazionale ne conosce e segue lo sviluppo. In Italia invece, per ogni Zaniolo che salta l'Under 21 per meriti e fiducia del CT, ci sono dieci Fagioli, che se tutto va bene giocherà la prima stagione in Serie A a 22 anni. Uno dei centrocampisti italiani di maggiore talento potrebbe essere convocato all'Europeo 2024 con alle spalle solo due stagioni piene di Serie A.

Questo non significa che Fagioli dovrebbe giocare titolare nella Juventus oggi, ma spesso arriviamo al paradosso per cui un calciatore di vent'anni non gioca perché non ha abbastanza esperienza, ma non ha esperienza anche e soprattutto perché non gioca. E non gioca perché l'allenatore non si fida del suo talento o meglio non pensa sia il suo compito quello di svilupparlo. Vuole il prodotto finito da cui sa cosa aspettarsi, senza assumersi rischi. È un circolo vizioso, ovviamente, perché gli allenatori sono restii a prendersi rischi perché in Italia

hanno un bersaglio dietro la schiena e dopo due sconfitte consecutive sono in bilico, alla terza sono spacciati, alla quarta esonerati. Dovendo sopravvivere in un mondo del genere è difficile avere una visione a lungo termine. Questo, per assurdo, è ancora più vero per le squadre medio-piccole, con poche eccezioni come il Sassuolo, una realtà peculiare da questo punto di vista, con meno pressioni, o l'Empoli, che da diversi anni ha puntato forte sui giovani, anche quando le cose andavano male.

Per le altre squadre, le giovanili sono più che altro fonte di plusvalenze con cui risistemare i conti, mentre in campo vanno i giocatori "di categoria", considerati più adatti per raggiungere la salvezza. Non è un caso se il movimento italiano fa così tanta fatica a tirare fuori giocatori offensivi di talento, un ruolo in cui non puoi prenderti pause. Uno dei maggiori talenti italiani, Sebastiano Esposito, a 19 anni è andato in prestito al Basilea in Svizzera per giocare. Sempre in Svizzera, è andato Wilfried Gnonto per iniziare la sua carriera da professionista, l'attaccante titolare dell'Italia Under 19. Emanuel Vignato e Matteo Cancellieri, le ali titolari dell'under 21 di Nicolato e due tra i giocatori più creativi a livello giovanile italiano, non hanno raggiunto i 1000 minuti in stagione in Serie A nonostante giochino per due squadre di mezza classifica – e già salve – come il Bologna e l'Hellas Verona.

I giovani sanno che saranno giudicati sulla base dei passaggi che sbagliano, dei dribbling che falliscono, e per i talenti offensivi è difficile lavorare sulla creatività in un contesto del genere. I migliori giovani attaccanti del nostro campionato (Zaniolo e Chiesa su tutti) sono innanzitutto portenti fisici, e poi giocatori che al fisico riescono ad abbinare un'ottima tecnica. La Serie A, quindi, non si fida di responsabilizzare giovani giocatori creativi, ma così facendo ne diventa priva, proprio in un momento storico in cui le grandi squadre d'Europa hanno capito quanto è importante la creatività nei giocatori offensivi per scardinare avversari sempre più atletici.

La mancanza di creatività dell'Italia si è vista prima con la Svezia e poi con la Macedonia del Nord, due squadre di livello inferiore a cui è bastato difendersi bene per impedirci di segnare. L'Italia attuale di Mancini ha conquistato le sue vittorie all'interno di un sistema che ha esaltato i singoli, ma quando ai singoli è stato chiesto di creare fuori dal sistema, non sono arrivati buoni risultati. Cosa dobbiamo sperare per il futuro?

Prendiamo il caso di Fabio Miretti, considerato uno degli under 19 (è un 2003) con maggiore talento creativo e titolare nell'Italia Under 19. Cresciuto come trequartista e da qualche mese arretrato a centrocampio dove tocca più palloni e può meglio gestire i tempi di gioco della squadra sfruttando il suo controllo del pallone e l'occhio per le verticalizzazioni. In questa stagione ha giocato un minuto in prima squadra con la Juventus, dividendosi per il resto del tempo tra l'U23 in Serie C (26 presenze) e la Juventus Under 19 in UEFA Youth League (5 presenze). Si sta confrontando quindi sia contro professionisti di livello più basso che contro i migliori coetanei d'Europa.

Massimiliano Allegri lo ha definito «un ragazzo che conosce il calcio e pronto per stare tra i grandi». Il punto ora è: cosa succederà la prossima stagione? Quanti talenti creativi che dominavano a livello giovanile in Italia sono dovuti passare per la gavetta invece che avere subito l'occasione in Serie A? Penso a Gianluca Caprari che dieci anni fa ha dovuto lasciare la Roma senza avere neanche una stagione a disposizione per dimostrare il suo talento, o a Simone Verdi, cresciuto nel Milan e che solo a 22 anni con l'Empoli ha avuto la sua prima stagione in Serie A. In tempi più recenti c'è l'esempio di Mattia Aramu, che un lustro fa ha lasciato il Torino e ha raggiunto la Serie A solo a 26 anni; Leonardo Morosini che ha avuto solo 4 partite a disposizione col Genoa in Serie A a 22 anni e che poi ha fatto una carriera in

Serie B nonostante un evidente talento tecnico. Se la loro carriera è stata al di sotto delle aspettative giovanili non è, forse, solo per la mancanza di talento, ma perché hanno perso anni di sviluppo cruciali usciti dalla Primavera.

Miretti salirà in prima squadra alla Juve, andrà in prestito in una media o piccola di Serie A? Oppure farà un altro anno con la seconda squadra o in prestito in Serie B come successo questa stagione a Fagioli, ma anche ad Alessandro Cortinovis dell'Atalanta e a Gianluca Gaetano del Napoli? Se fosse cresciuto nel vivaio di un grande squadra inglese, spagnola, tedesca o francese, probabilmente la risposta sarebbe una delle prime due opzioni, in Italia, invece, è più facile aspettarsi una delle altre due. Ovviamente è vizioso parlare del singolo caso, e non possiamo dire che Miretti possa già essere un titolare in Serie A. Eppure il non *provarlo* ci impedisce di saperlo, a noi e a lui, e non è certo la miglior cosa per il suo sviluppo e quindi per quello del calcio italiano e della sua Nazionale.

Certo, per arrivare al prossimo Mondiale c'è ancora tempo, in quattro anni si fa in tempo a tirare su una rosa nuova di zecca, ma uno come Miretti con quanta esperienza ad alti livelli arriverà al 2026, nonostante l'evidente talento? E non dovesse farcela, quanti altri casi come il suo devono passare prima di decidere che forse è il caso di cambiare veramente qualcosa a livello sistemico?

IL GIORNO

Federica, una vita tra acqua e libri "Ma le donne devono contare di più"

La campionessa olimpionica varesina, esempio di abnegazione, si batte per pari diritti tra sportivi "La medaglia d'oro di Tokyo emozione splendida, ma la voglia di lavorare da allora non è diminuita"

Quella medaglia d'oro conquistata a Tokyo poco più di un anno fa, non l'ha cambiata. La parola chiave della vita di Federica Cesarini, 25 anni, da Bardello, è sempre una: "Lavoro".

Lavoro, per allenarsi almeno due volte al giorno volando sulle acque del "suo" amato Lago, quello di Varese, o a Sabaudia, nel centro del Gruppo sportivo Fiamme Oro. Lavoro, per studiare, dopo la laurea triennale in Scienze politiche alla Luiss, ora punta dritto alla specialistica.

La sua giornata tipo è sempre la stessa, da anni, scandita dai remi e dai libri. Nessun cambio o comodità in più dopo l'alloro olimpico. Sveglia presto, 2-3 ore di allenamento intenso, poi il pranzo. Lo studio, quindi un altro allenamento. E la sera? Cena. Poi, ancora, studio. Fino allo strameritato riposo.

"Certo, ora ho una medaglia d'oro al collo, ma non sono cambiata. Ho sempre una grande voglia di lavorare", sorride Federica.

Chiuda gli occhi e si immagini il giorno dopo del ritiro dal canottaggio. Cosa farà?

"Non lo so, ci penserò quando arriverà il momento. In questo periodo della mia vita non credo sia giusto mescolare sport e politica. Ora devo pensare a remare: è già faticoso così..."

Ha fatto rumore il suo sfogo per la scarsa attenzione degli sponsor nei confronti degli sport, come il suo, che vanno al di là del calcio...

"Io non pretendevo nulla con quel post sui social, mi ha solo dato fastidio l'atteggiamento di chi ha detto: "Eh, ma siete stati in tanti a prendere medaglie". Quasi come se noi donne avessimo avuto un ruolo di secondaria importanza. Mi ha dato fastidio finire in un calderone, ma guardo avanti. Mi sento già fortunata a praticare a questo livello lo sport. Mi ha fatto piacere la solidarietà manifestata da tanti sportivi: in Italia, purtroppo, esiste solo il calcio..."

A proposito di sport: a parte il canottaggio, pratica ciclismo, nuoto e sci di fondo. Quale preferisce?

"Sicuramente il ciclismo, una mia passione, anche se non posso dedicargli molto tempo visti gli impegni quotidiani tra sport e studio, e il fatto che sia pericoloso a causa degli automobilisti che troppo spesso non rispettano i ciclisti in strada".

In tv le piace seguire qualche sport in particolare, a parte il suo, e più le gare femminili o maschili?

"Mi piace guardare il ciclismo, anche se le gare sono molto lunghe e difficilmente ho il tempo per seguirle dall'inizio alla fine. In generale, guardo sempre più volentieri le gare sportive femminili, perché mi sento più rappresentata dalle atlete".

A proposito di visibilità, troppe poche voci femminili in tv raccontano gli sport, e in particolare le atlete non sono abbastanza valorizzate.

"Si può fare sempre meglio, certo. Ma credo che in questo senso si sia intrapresa la strada giusta. Vedo maggiore attenzione. Sulle voci delle telecronache, dico solo che è triste fare differenze di genere nell'anno 2022: l'importante è che un lavoro sia ben fatto, poco importa se a farlo sia una donna o un uomo..."

I suoi idoli sportivi?

"Giovanni Calabrese, il mio allenatore, medaglia olimpica a Sidney. Tra le donne ne ho tante, faccio fatica a scegliere..."

I suoi luoghi del cuore?

"Vivo un poco nel Varesotto, a casa mia, e un poco a Sabaudia. Adoro il Lago, questo è il luogo del mio cuore. Sull'acqua mi sento a mio agio".

Quando ha capito che la sua passione poteva trasformarsi in un lavoro?

"Quasi subito, ho cominciato nel mio paese, dove il canottaggio è molto praticato, e ho intuito che mi veniva molto bene. A chi mi chiedeva "cosa vuoi far da grande?", rispondevo sempre: "L'atleta".

E ha avuto ragione. Cosa consiglierebbe a un giovane che vuol intraprendere la sua stessa, meravigliosa carriera sportiva?

"Di divertirsi, prima di tutto. Poi, se son rose fioriranno".

F.Lu,

Scandalo supercoppa, Rubiales: "Ho paura, mi metteranno della cocaina nell'auto..."

Il presidente della federazione calcistica spagnola dopo il furto del telefonino da cui sono state estrapolate le chat con Piqué: "È un disegno mafioso e delinquenziale, so chi c'è dietro ma l'avvocato mi ha consigliato di non fare nomi"

Dal nostro corrispondente Filippo Maria Ricci

Due ore e mezza di conferenza stampa. Luis Rubiales, presidente della federazione calcistica spagnola, accompagnato dal Segretario Generale Andreu Camps ha dato tutte le spiegazioni che riteneva necessarie relative al "Supercopa Gate", l'affaire legato all'assegnazione all'Arabia Saudita della Supercoppa di Spagna per 6 anni, diventati 10, grazie all'opera di un intermediario peculiare, Gerard Piqué, grazie alla sua società Kosmos Holdings. La federazione incassa 40 milioni all'anno, la Kosmos 4. La scorsa settimana il telefono di Rubiales è stato hackerato e da lì sono stati sottratti un gran numero di documenti, passati poi al giornale digitale *El Confidencial*, che da lunedì ha iniziato a pubblicare file audio, contratti, email.

TONI SINISTRI

"Non posso escludere che prima o poi qualcuno metta un sacco di cocaina nel mio bagagliaio" ha ripetuto più volte Rubiales. "Non dico che verrò ritrovato in un fosso con un proiettile nella nuca, però sì che ho paura. Per me, per i miei famigliari, per i miei amici. Quando ho deciso di correre per la presidenza federale sapevo che avrei corso dei rischi, che mi sarei fatto dei nemici poderosi che avrebbero fatto di tutto per ostacolarmi, che dovevo essere coraggioso. Però mai avrei pensato che una mafia come questa potesse rubarmi contenuti privati del mio telefono, le foto con le mie figlie, le conversazioni con i miei amici. È un disegno mafioso e delinquenziale e il tema del sacco di cocaina non è un'esagerazione. Ma io sono un lottatore: quando avevo un mese mia sorella, più grande di me, mi cadde sopra e mi ruppe le gambe. Mio padre mi portò all'ospedale, avevo 6-7 fratture in ogni arto e il dottore fu esplicito: 'Suo figlio potrà fare ciò che vuole nella vita, meno che il calciatore'. Per questo dico che sono un lottatore". Rubiales ha detto più e più volte di sapere chi c'è dietro quella che ha ripetutamente definito "mafia", ma che l'avvocato gli ha consigliato di non fare nomi. "Sappiamo tutti chi trae beneficio da tutto questo. Lo sapete voi, lo so io, vediamo se riesce a scoprirlo anche la polizia".

ACCORDO FAVOLOSO

Cocaina, mafia, fratture multiple e colpi alla nuca a parte, Rubiales si è difeso con passione e argomenti. "In qualsiasi trattativa c'è un agente che prende una commissione, chiedetelo alle squadre di calcio. In questo caso è la Kosmos, che non ha nessuna relazione economica con la Federazione. Sono gli arabi che pagano Kosmos, non noi. Senza la Kosmos non saremmo arrivati all'Arabia Saudita, e quindi alla firma di un contratto favoloso, che porta enormi benefici al calcio di base. Ci hanno pagato 40 milioni anche quando per la pandemia abbiamo svolto la competizione in Andalusia, ed era un momento di enorme pressione economica per il calcio

spagnolo. La Serie A ha preso 7 milioni dall'Arabia Saudita per una partita. Noi 40 per tre. Non so come hanno distribuito in Italia i 7 milioni incassati per la loro Supercoppa, però i nostri 40 hanno portato enormi benefici al calcio di base. Così come è innegabile che ci sono state migliorie a livello sociale per le donne arabe grazie al nostro accordo.

COMMISSIONE ETICA

"E non è vero che la Commissione Etica della Federazione disapprovava l'accordo come hanno detto sul *Confidencial*, è falso. Questo documento, che vi passiamo, dice esattamente il contrario. Abbiamo superato tre filtri di controllo, compreso quello della commissione etica. Che sì, è vero, tre mesi dopo la firma del contratto con Arabia Saudita si è dimessa in blocco, però per altri motivi, non legati alla Supercoppa". Il grande tema della discussione divampata in questi giorni in Spagna è legato al differente cachet assegnato alle squadre partecipanti, con penalizzazione per la federazione da 5 milioni (a squadra) se non partecipano Real Madrid e Barcellona. Ieri il Cholo Simeone ha fatto notare che è evidente che alla federazione, la quale controlla gli arbitri, interessi che partecipino le due grandi. E in questo campionato per arrivare al secondo posto, che manda in Arabia, c'è una lotta serrata tra Barça, Siviglia, Atletico e Betis. Ad aggravare la cosa, il contratto fisso-variabile di Rubiales, che guadagna di più se la federazione incassa di più. E se il Barça arriva secondo e va alla Supercoppa per la federazione ci sono 5 milioni di euro in più. "Il presidente della Liga guadagna 3 milioni fissi. Io ho scelto di pesare molto meno sulle casse federali, e di legare parte dei miei compensi al successo del mio mandato – ha dichiarato Rubiales –. A me sembra una cosa onesta e corretta, però vedo che viene interpretata in altro modo, magari dovremo cambiare la forma del mio contratto".

QUANTITÀ PER LEGGE

Il segretario Camps ha spiegato che in ambito di premio di partecipazione al torneo, le squadre della Liga vengono divise in 5 categorie, e che sono gli arabi a decidere quote e premi ai club. "Ma questa divisione è identica a quella che in Spagna è stabilita per legge per la divisione dei diritti tv, non l'abbiamo decisa né noi né gli arabi. È la stessa della Liga ed è determinata dalla legislazione spagnola. La grande maggioranza dei club per andare alla Supercoppa prende il doppio di quanto viene normalmente pagata per un'amichevole all'estero, e in alcuni casi 5 volte tanto. E infatti si è lamentato solo un club, su 20". E Rubiales: "Anche in Champions è così. Se la competizione la vincono Real Madrid o Barcellona o un altro club spagnolo, gli incassi sono molto diversi, perché sono determinati da valori specifici legati a immagine, utenza e traffico, che non decidiamo certo noi. La Supercoppa si adegua a leggi nazionali e internazionali".

NAZIONALE NO, GIOCHI SÌ

Chi non ha fatto una gran figura è stato Gerard Piqué, soprattutto in questioni patrie. Nel 2018, dopo mesi di polemiche legate al suo vero o presunto abbraccio alla causa indipendentista catalana, Piqué ha abbandonato la Roja. Però quando la Spagna si è qualificata per le Olimpiadi, ha iniziato a bombardare di messaggi Rubiales (audio diventati pubblici grazie al *Confidencial*) chiedendogli di convincere il c.t. dell'Under 21 Luis de la Fuente a portarlo a Tokyo come uno dei 3 fuorigioco, temendo che il gran rivale ed ex compagno di nazionale Sergio Ramos potesse soffiargli il posto. Alla fine i Giochi sono stati rinviati e né Ramos né Piqué sono andati a Tokyo, però oggi Rubiales ha avuto il suo daffare nel cercare di ridurre le pressioni di Piqué a "sciocchezze".

IL CASO ANDORRA

Il presidente ha affrontato anche il delicato caso dell'Andorra, sempre in tema di conflitto d'interesse. Il club del Principato, acquistato da Piqué, che nel 2020 è passato dalla quinta alla terza serie prendendo il posto lasciato libero dal Reus, con lamentele per un presunto favore ricevuto dalla federazione: "Nulla di irregolare – ha detto Rubiales –. C'era un bando e solo l'Andorra ha presentato il pagamento necessario e aveva i requisiti per fare il salto di categoria. Dubbi sul futuro in caso di controversie arbitrali a favore o contro l'Andorra? Nessuno: abbiamo i

migliori arbitri del mondo, 5 internazionali tra le donne e 10 tra gli uomini, più di tutti. Integrità massima".

LA NUOVA

Nuova Sardegna

6 | Sardegna

LA NUOVA SARDEGNA - MERCOLEDÌ 20 APRILE 2022

Anche nei campi dove giocano i più giovani spesso si assiste ad insulti, minacce e a volte anche ad aggressioni. Ma c'è chi cerca altre strade

di Gianna Zazzara
SASSARI

"Venduto, il spezzo in due". Chiunque frequenta il calcio giovanile è stato testimone dell'aggressività e della frustrazione di alcuni genitori, che sulle tribune si trasformano in ultri. Certo, sono la minoranza, ma anche uno soltanto è già troppo. Insulti e minacce ad arbitri e guardalinee, parole-lance contro il compagno di squadra del proprio figlio, colpevole di non aver passato la palla, e addirittura contro il proprio figlio, "sei un asino, prendi quel pallone".

Per "educare" i genitori, la Scuola calcio del Latte Dolce Sassari ha messo a punto un progetto, fortemente voluto dal responsabile Mino Sotgiu con la collaborazione della psicologa Ilaria Malfasi, per far capire ai grandi che il calcio per i bambini è prima di tutto divertimento, lealtà, rispetto delle regole e dell'avversario. E i genitori hanno preso un solenne impegno: insieme ai loro figli firmeranno una dichiarazione con la quale garantiranno alla scuola calcio di mantenere un comportamento "calmo" ed educato, di rispettare l'avversario e non insultare l'arbitro.

Una sorta di galateo sportivo. Il calcio è divertimento. I bambini devono giocare come bambini, non come adulti, e questo lo devono capire innanzitutto i genitori - ricorda la psicologa Malfasi -. Anche perché solo i bambini che si divertono continueranno a giocare. Prima della "firma" della dichiarazione, la psicologa (con l'aiuto dell'educatore Giovanni Var giu ha invitato genitori e figli a un ribaltamento dei ruoli: i ragazzi sulle tribune nelle vesti di tifosi, le mamme e i papà in campo, per toccare con mano quando si fa finto di correre, scattare e fare gol. «Solo così i grandi hanno potuto capire che il calcio è sudore, sacrificio ma anche rispetto dell'avversario e dell'arbitro. Il calcio prima che uno sport è uno strumento educativo, è bene che i genitori lo ricordino, sempre».

Il progetto si è articolato in più fasi. «Prima sono andata in campo e ho osservato le dinamiche comunicative tra il mister e i ragazzi, per tutte le categorie, dai pulcini agli esordienti» - racconta la Malfasi -. Poi ho spiegato ai tecnici come questo processo comunicativo influenza sul ragazzo e ho dato loro le indicazioni su come aiutare i ragazzi a migliorare la propria autostima e la fiducia in se stessi. Il mister ha una grande responsabilità nei confronti dei ragazzi».

Educare i genitori. La psicologa si è poi confrontata con i ragazzi per aiutarli "ad educare" i propri genitori. «Abbiamo simulato un dialogo tra un papà e un bambino. Il papà vede suo figlio triste dopo una partita e per tirarlo su gli dice "non è colpa tua ma dell'arbitro che è una m...a, del mister che ti fa giocare in un ruolo che non è tuo". Il bimbo, saggio, gli ri-



Alcuni momenti dell'incontro che ha coinvolto genitori, giocatori e tecnici. Sotto, il dirigente Mino Sotgiu



ILARIA MALFASI
Tutti hanno firmato l'accettazione delle regole, ma prima ho mandato i grandi in campo e i piccoli in tribuna

MINO SOTGIU
Soltanto con famiglie rispettose ed educate è possibile provare a formare i campioni del futuro



LA LEZIONE

Il pallone capovolto per "educare" i genitori

Il Latte Dolce ingaggia una psicologa e ribalta le prospettive abituali

sponde: "Il mister crede che io sia più bravo in quel ruolo, il mio compagno non mi passa la palla perché vuole fare gol proprio come me. La verità è che sono triste perché non ti sei divertito come mi sono divertito io, questa è la verità". I baby calciatori hanno capito bene il senso del progetto e hanno già firmato la dichiarazione con la quale si impegnano a comportarsi in modo ri-

spettoso, fandi e dentro il campo, a non insultare gli arbitri e la tifoseria avversaria. «L'accordo è che questa dichiarazione venga firmata ogni anno dai bambini prima dell'inizio della scuola calcio». E i genitori? «La faremo firmare anche a loro, con una clausola in più: non arrampicarsi sulla rete come Tazzan per insultare l'arbitro».

Le mamme in campo. Il proget-

to si è concluso con una giornata allo stadio comunale di via Leoncavallo. Mamme e papà in campo ad allenarsi e bambini sulle tribune a fare il tifo. Imperativo: divertiti. «È stata un'esperienza indimenticabile - ammette la psicologa -. Tutti i genitori che hanno aderito all'iniziativa e che hanno potuto capire sul campo la fatica di un allenamento e la difficoltà di giocare a calcio».

Al termine della giornata i bambini, seduti in mezzo al campo, hanno letto la loro "letterina" ai genitori: "Vogliamo divertirvi, vogliamo solo giocare a calcio". «Era da tempo che l'idea mi frullava in testa, non c'è nulla di educativo e sportivo in quel che succede nei campi giovanili. Non va dimenticato che stiamo parlando di giovanissimi, dai 5 ai 12 anni» - dice il re-

sponsabile della scuola calcio Latte Dolce Mino Sotgiu -. Quello che più mi ha colpito è stato l'entusiasmo dei genitori, soprattutto delle mamme. In tante hanno indossato calzoncini e maglietta e sono scese in campo. Sono convinto che solo genitori rispettosi ed educati aiutino a formare i campioni del futuro, e tutti sappiamo quanto ne abbiamo bisogno».

«Parola d'ordine: non lasciare indietro nessuno»

A Sassari un progetto nato di recente che coinvolge SporTen e Uisp e promuove il calcio inclusivo



Una partita nel campo di via Enzo a Sassari

di Daria Budroni
SASSARI

Lo stress da risultato finisce subito in fuorigioco. Sul campo verde dei nuovi campi di via Enzo, a Sassari, si dà ogni giorno forma a un grande laboratorio del divertimento che non lascia indietro nessuno. Tutto merito della scuola calcio SporTen, un progetto nato nell'ambito del comitato territoriale Uisp sassarese con l'obiettivo di promuovere un calcio inclusivo e a misura di bambino. Avviato pochi anni fa, il progetto è decisamente

esplosivo: sono circa 70 bambini e i ragazzi dai 3 ai 13 anni coinvolti in un percorso che non vuole per forza sfornare dei piccoli campioni. La SporTen è stata infatti pensata con il solo scopo di dare a tutti la possibilità di rincorrere e calciare un pallone in maniera naturale e spensierata.

Il calcio di tutti. I fini del progetto SporTen sono ben chiari. «Noi promuoviamo un calcio rigorosamente inclusivo - sottolinea una delle responsabili della scuola calcio, Veronica Sotgiu, che ha militato anche nella Torres femminile -. Nes-

sun obbligo di prestazione, nessun campionario: i bambini prendono parte a dei tornei intrasettimanali ai quali partecipano anche i genitori. Qui si gioca per divertirsi e per creare nuovi legami». La scuola calcio SporTen, che accoglie anche i bambini con disabilità motorie e cognitive, nel giro di poco tempo è diventata una realtà importante e in grado di coinvolgere un alto numero di piccoli calciatori. Nell'area sportiva compresa all'interno del Rifugio Gesù Bambino, gestita dalla Uisp di Sassari, due mesi fa è stato inaugurato il se-



«Per i giovani devono esistere solo divertimento e rispetto»

Gianfranco Matteoli, per anni responsabile del settore giovanile del Cagliari «I bambini sanno che in campo ci sono i bravi e i meno bravi. Gli adulti no»

di **Andrea Sini**
SASSARI

«I bambini vanno in campo per divertirsi e provare a dare il meglio di sé, e pensano soltanto a quello. Siamo noi, da fuori, che mettiamo in risalto altri aspetti. Perché il calcio, ma lo sport in generale, è fatto di divertimento ma anche di vittorie e sconfitte, anche pesanti».

Gianfranco Matteoli ha visto passare qualche migliaio di giovanissimi calciatori, molto da vicino. Nel suo curriculum personale, oltre a 298 presenze in serie A e a uno scudetto vinto da protagonista con l'Inter, ci sono infatti 16 anni da dirigente del settore giovanile del Cagliari, e dal 2016 la guida della scuola calcio Simba, centro di formazione dell'Inter con sede a Palmas Arborea.

«Non conosco a sufficienza i dettagli per poter commentare l'episodio del 40-0 - dice l'ex giocatore del Cagliari, che proprio domani compie 63 anni -. In generale però posso dire che nella testa dei bambini ci sono solo il gioco e il divertimento. Il che non significa che ci sia competizione, perché a tutti piace vincere, e nessuno piace perdere, e a tutti piace segnare un gol. Il problema può nascere semmai se c'è cattiveria da parte di qualcuno, è la cosa che davvero stona. Ma è molto più diseducativo dire a un ragazzino di andarci in campo e non fare più gol, o non tirare più in porta. È una cosa bruttissima, questo per me non deve esistere».

Matteoli è fermamente convinto della differenza di prospettive tra il giovanissimo sportivo e gli adulti. «I makati siamo noi, i bambini si divertono. Se stanno giocando, vogliono vincere, vogliono fare gol e in questo non c'è proprio niente di male. Posso capire - aggiunge Matteoli - che tra gli adulti scattino meccanismi mentali differenti, perché magari non vuoi umiliare il tuo avversario. Ma tutto questo come fai a spiegarlo a un bambino? Secondo voi un bambino che perde e subisce un sacco di gol è preoccupato? Sarà sicuramente dispiaciuto, ma capirà presto che fa parte del gioco e l'unico



Gianfranco Matteoli (al centro) con un gruppo di allievi della sua scuola calcio Simba, con sede a Palmas Arborea



I baby calciatori sulle gradinate



L'exgiocatore del Cagliari premia un giovane atleta

«Come faccio a dire a un ragazzino di non tirare in porta o di non fare gol? L'importante è che questo venga vissuto nella giusta maniera da tutti»

«Nella nostra scuola calcio Simba ogni attore deve rispettare il proprio ruolo. Per questo i tecnici vanno formati in maniera adeguata»

«peniero che potrà avere sarà di tornare in campo e provare a prendersi la rivincita. A tutti è capitato di prendere una batosta. E in tutto questo, ripeto, il risultato conta anche per i giovani, ma lo vivono in maniera diversa rispetto ai noi adulti».

In tutto questo, che ruolo dovrebbero avere i dirigenti, i tecnici e gli allenatori? «Ognuno deve avere il proprio ruolo, senza sconfinare, e deve capire che

il calcio è per tutti, però nel calcio ci sono quelli bravi e quelli meno bravi. Anche questo va accettato dai grandi, perché è un concetto che invece i bambini acquisiscono in automatico. Io ai bambini dico solo di divertirsi, ma non posso dire loro di non far gol e non tirare in porta».

Qual è la linea seguita dalla sua scuola calcio? «Prima di tutto viene il divertimento - assicura Matteoli -. Che forse al giorno d'oggi è un po' passato in secondo piano. E lo dico sostenendo anche che la competizione ha il suo peso. Il rispetto è il principio cardine: sempre, e vale per tutti gli attori. Per questo i tecnici devono essere formati adeguatamente e anche i genitori hanno devono stare alle regole. Ogni società ovviamente dà il suo input. Il nostro è chiarissimo».

» La dirigente **Veronica Sotgiu** «Niente campionati, solo tornei ai quali partecipano anche i genitori e bambini con disabilità motorie e cognitive»



condo campo regolamentare da calcio a cinque. «Tra non molto, anche questi spazi risulteranno stretti - sorride fiduciosa Veronica Sotgiu -. Stiamo crescendo e la speranza è che le cose vadano bene anche in futuro. Cercheremo pure uno spazio al chiuso, per gli allenamenti invernali». Praticare il calcio inclusivo significa quindi slegare il pallone dalle

logiche del risultato a tutti i costi e che, anche tra i bambini, genera spesso ansie, stress e tensioni. Un nuovo modo di praticare il calcio che coinvolge anche le famiglie attraverso importanti percorsi di forma-

zione e di sostegno alla genitorialità. **Il gruppo.** La scuola SporTen, tra l'altro avviata in un periodo non proprio facile per via della pandemia, è portata avanti grazie all'impegno di numerosi professionisti dello sport. C'è per esempio Mario Silvestri, responsabile del settore calcio per la Uisp di Sassari. Per quanto riguarda gli allenatori e le allenatrici, ci sono Luca Delogu, Matteo Pintus, Antonio Petruzzelli, Chicca Camboni e Simone Bianco. Un progetto, quello avviato nei campi di via Enzo, che è sostenuto con entusiasmo da tutto il comitato territoriale Uisp di Sassari, presieduto da Loredana Barra, e di cui va particolarmente fiero anche Lorenzo Scano, responsabile Uisp del settore calcio regionale.

IL TORNEO DI PASQUA

Allenatore pestato da un genitore

L'episodio è accaduto nelle Marche durante una sfida tra dodicenni

GABICCE MARE

Doveva essere un torneo di calcio tra poco più che bambini per la categoria esordienti. Invece nei giorni di Pasqua, la partita a Gabicce Mare (Pesaro Urbino) tra Accademia Calcio Asd Terni e la Polisportiva Ponte di Nonna di Ronna si è trasformata in una follia durata dieci minuti, col padre di un 12enne romano che irrompe in campo dopo un contrasto di gioco in cui era coinvolto il figlio, si dirige verso l'allenatore ternano Francesco Latini, di 33 anni, di professione impiegato, che aveva ripreso i

bambini invitandoli alla calma, lo colpisce con un pugno in faccia, e una volta a terra, lo torna a colpire con un calcio alla schiena, provocandogli una lesione ad un rene.

I giocatori in erba hanno iniziato a piangere e i genitori sugli spalti ad urlare contro l'energumeno che pretendeva di avere ragione, rimanendo in mezzo al campo. Un altro papà, di professione poliziotto, lo ha identificato passando la segnalazione ai carabinieri del luogo che hanno aperto un'inchiesta. Per il tecnico ternano, trasportato in ospedale, una prognosi di 30 giorni.



L'allenatore aggredito

Varese News

In palestra con il cane: quando lo sport fa bene proprio a tutti

Al CIAC di Azzate proseguono i corsi e le proposte: a maggio inizia quello di balance gym, cinque lezioni in collaborazione con un osteopata veterinario

Lo abbiamo visto specialmente durante il lockdown, ma chi ama i cani lo sa da sempre: **prendersi cura di un amico a quattro zampe favorisce il benessere** di tutta la famiglia. Fare passeggiate, stare all'aria aperta, incontrare altre persone al parco, costituiscono dei veri e propri toccasana. Ancora più soddisfazione riserva **fare attività strutturate con il cane** che consentono di lavorare sul binomio educazione-salute.

Sabrina Brusa – titolare di **Ciac Amici del Cane**, asd fondata nel 2011 e quindi attiva da 11 anni per lavorare sul benessere del cane nel rispetto della sua individualità e delle sue esigenze – farà partire **il 7 maggio un corso di Balance Gym**, dedicato ai cani **anziani** o con displasie o problematiche osteo-articolari, ai cani **sportivi** in allenamento o ai **cuccioli in fase di sviluppo** muscolo scheletrico.

Il corso in **cinque giornate si svolgerà al coperto**, nel campo di **via Piave 23 ad Azzate**, in collaborazione con l'osteopata veterinario **Giorgio Galleani**, con l'ausilio di *tapis roulant* e strumenti per la fisioterapia. Tra gli **obiettivi** ci sono il **migliorare nel cane la conoscenza del corpo** e della sua posizione nello spazio, **apportare benefici fisici e mentali**, quali potenziare l'equilibrio, **migliorare la coordinazione** e aumentare la muscolatura.

Ciac Amici del Cane è uno dei pochissimi centri che propone un lavoro molto specifico insieme a un medico comportamentale. Recentemente, inoltre, l'associazione ha registrato un incremento di interesse per i **programmi di pet therapy concordati insieme a uno psiconeuromotricista**. Tante, inoltre, le persone che dopo mesi di mancata attività fisica, hanno ripreso a fare movimento e sport scegliendo tra **obedience, mobility, agility**, sia individuale che in piccoli gruppi, oppure iscrivendosi alle numerose passeggiate sul territorio. Per informazioni: www.ciac-varese.it.



“Bicincittà”. Pedalare contro la violenza alle donne

Dopo due anni di assenza tornerà anche la manifestazione **Bicincittà** dell'attivissima **Associazione Donne contro la Violenza OdV di Crema**. È la tradizionale ciclopasseggiata a misura di tutti con raccolta di fondi a favore dell'associazione stessa.

Siamo giunti alla settima edizione, sempre con il sostegno di Uisp-Sport per tutti e patrocinio di Comune di Crema e Ufficio di Parità della Provincia di Cremona. L'invito è per **domenica 15 maggio** con partenza e arrivo in **piazza Duomo** dopo aver percorso 15 km.

Percorso e iscrizioni

Il ritrovo sarà alle ore 9 e il via alle 10. L'iscrizione costa 7 euro e garantirà t-shirt personalizzata e ristoro finale. Il percorso si snoderà a Crema, Ripalta Cremasca e Moscazzano, fino alla Madonna dei Prati. Per iscrizioni: associazione Donne Contro la Violenza (lunedì 9-11; martedì 15-18; sabato 9-12, tel. 0373.80999, oppure associazionecontroviolenza@gmail.com). Informazioni presso Uisp Cremona allo 0372.451851. “Siamo qui insieme per dire che c'è la possibilità di uscire dalla violenza”; “Diamo voce al silenzio”: gli slogan che accompagnano l'evento.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Escursione nel comune di Semproniano con la Uisp fra sentieri e ulivi centenari

SEMPRONIANO – Domenica 24 aprile la struttura trekking Uisp di Grosseto ha in programma un'escursione nel comune di Semproniano, Parco di Fibbianello, organizzata in collaborazione con l'Associazione La Piazzola di Semproniano e l'Associazione Cammini di Maremma.

Partenza da Rocchette di Fazio, dopo aver visitato il paese, con un bel sentiero (sentiero di Posticce) con viste panoramiche fino al mare e si raggiungerà prima il Nano Park, con ulivi centenari, Fibbianello e poi il famoso olivone di Semproniano, olivo millenario che è bruciato qualche anno fa ma che ancora dimostra tutta la sua imponenza. Il percorso è in collina, con saliscendi per un dislivello massimo di circa 145 metri, per un totale di circa 13 chilometri di media difficoltà. Necessari

abbigliamento adatto, acqua a sufficienza, pranzo al sacco e copertura in caso di pioggia.

L'escursione è riservata ai tesserati Uisp (possibilità di tesserarsi alla partenza). A Grosseto: appuntamento in via Grieg/via Ravel entro le ore 8,45. Info: Nivio 370 379 4027.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Riparte il circuito Corri nella Maremma, prima tappa la laguna di Orbetello

ORBETELLO – Al via la 15esima edizione del circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma, che riparte dopo quattro mesi. E torna con un calendario a 20 gare: sarà il comune di Orbetello ad aprire e chiudere la stagione. Si parte infatti domenica 24 aprile con la gara più rappresentativa del podismo maremmano, il Giro della Laguna Half Marathon (12esima edizione) e si chiude a fine dicembre con la Corri nella Riserva in Giannella. Nel mezzo otto mesi di gare in giro per tutta la Maremma, che dopo la pandemia ritrova un calendario fittissimo.

Per l'atteso primo appuntamento con il Giro della Laguna la partenza è prevista alle 9,30 sul lungolago delle Crociere: 21 i chilometri della corsa che si annuncia spettacolare. Tutte le informazioni sul circuito sono disponibili sul sito <https://www.corrinellamaremma.eu/>.



Musica, sport e cultura: Rimini presenta gli eventi del 25 aprile Momento principale della settimana di iniziative è la cerimonia ufficiale di domenica

Libri, musica, incontri, sport: dal 21 a al 29 aprile la città di Rimini celebra il 77esimo anniversario della Liberazione d'Italia con un calendario di iniziative aperte a tutta la cittadinanza.

Momento principale della settimana di iniziative è la **cerimonia ufficiale di domenica 25 aprile**: appuntamento alle 9 in piazzale Roma, al Parco Cervi, dove si ritroveranno autorità, delegazioni partigiane, combattentistiche e d'Arma, studenti, cittadini. Dopo la posa della corona al monumento della Resistenza, partirà il corteo che si concluderà in Piazza Cavour, dove prenderanno la parola (alle ore 10 circa) il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad e la presidente di Anpi Rimini Silvia Zoli per l'orazione celebrativa.

Gli altri appuntamenti

Da segnalare infine **lunedì 25 aprile** la 48esima Camineda Straca (10° Trofeo Gianfranco Drudi - 42° Trofeo Giorgio Pulazza - 39° Trofeo Liberazione) la tradizionale manifestazione podistica non competitiva organizzata da Uisp Rimini in collaborazione con l'ASD Celle Pecore Nere.



A BORGOROSE, IL PRIMO TRAIL PER FESTEGGIARE LA LIBERAZIONE DEL 25 APRILE

BORGOROSE – Di corsa in montagna, per festeggiare il 25 aprile: è il Trail della Liberazione, dai vicoli della Corvaro antica al Monte Cava e ritorno, 17 chilometri di gara su un dislivello di 1.200 metri (dagli 842 metri slm del paese ai 2000 metri della vetta) che promette fatica ma anche emozioni forti lungo i sentieri e sulla cresta della montagna che divide il Lazio dall'Abruzzo, nel comprensorio della Duchessa. La gara di Corvaro di Borgorose fa parte del circuito Trailcup: ad organizzarla è la Ufens Aequatrail, insieme a Palombara Podistica, in collaborazione con la Uisp Rieti e con il contributo di Fleet Support, con passaggi nei quattro tra parchi e riserve naturali che abbracciano la zona. Il percorso del Trail del 25 aprile è impegnativo ma esaltante, e corre lungo sentieri e viottoli di montagna non privi di sorprese e di ostacoli naturali. Il tracciato richiede attenzione e fermezza di passo da parte degli atleti, che comunque troveranno sul percorso volontari e addetti del Soccorso Alpino e della Protezione Civile a garantire la sicurezza. Due i posti di ristoro lungo il percorso, al km 4 e al km 11. Tempo massimo di percorrenza, 6 ore. Il ritrovo è presso il campo sportivo di Corvaro di Borgorose dalle 7,30; la partenza della gara è alle 9 da piazza Regina Margherita. In concomitanza con la gara è prevista l'apertura del museo della Riserva della Duchessa e una camminata per famiglie con bambini guidata dal Cai lungo il percorso gara. La scelta del 25 aprile non è stata casuale: "La corsa in montagna nel giorno della

Liberazione è rievocazione storica, è tributo, è gratitudine e ringraziamento” dicono gli organizzatori. Tra i requisiti per la partecipazione è richiesta l'appartenenza ad una società sportiva affiliata Fidal, Runcard e Eps. Le iscrizioni vanno effettuate online attraverso il sito www.enternow.it.

Le società possono inviare una mail a ufensaequatrail@gmail.com, con la lista dei tesserati partecipanti. La quota di iscrizione è di 20 euro. Nella premiazione i migliori prodotti delle aziende agricole del Cicolano e all'arrivo pasta party e servizio docce per gli atleti.



Di corsa in montagna per festeggiare il 25 aprile a Borgorose il primo Trail della Liberazione

Di corsa in montagna, per festeggiare il **25 aprile**: è il Trail della Liberazione, dai vicoli della Corvaro antica al Monte Cava e ritorno, 17 chilometri di gara su un dislivello di 1.200 metri (dagli 842 metri slm del paese ai 2000 metri della vetta) che promette fatica ma anche emozioni forti lungo i sentieri e sulla cresta della montagna che divide il Lazio dall'Abruzzo, nel comprensorio della Duchessa.

La gara di **Corvaro di Borgorose** fa parte del circuito Trailcup: ad organizzarla è la Ufens Aequatrail, insieme a Palombara Podistica, in collaborazione con la Uisp Rieti e con il contributo di Fleet Support, con passaggi nei quattro tra parchi e riserve naturali che abbracciano la zona. Il percorso del Trai del 25 aprile è impegnativo ma esaltante, e corre lungo sentieri e viottoli di montagna non privi di sorprese e di ostacoli naturali. Il tracciato richiede attenzione e fermezza di passo da parte degli atleti, che comunque troveranno sul percorso volontari e addetti del Soccorso Alpino e della Protezione Civile a garantire la sicurezza.

Due i posti di ristoro lungo il percorso, al km 4 e al km 11. Tempo massimo di percorrenza, 6 ore. Il ritrovo è presso il campo sportivo di Corvaro di Borgorose dalle 7,30; la partenza della gara è alle 9 da piazza Regina Margherita. In concomitanza con la gara è prevista l'apertura del museo della Riserva della Duchessa e una camminata per famiglie con bambini guidata dal Cai lungo il percorso gara. La scelta del 25 aprile non è stata casuale: “La corsa in montagna nel giorno della Liberazione è rievocazione storica, è tributo, è gratitudine e ringraziamento” dicono gli organizzatori. Tra i requisiti per la partecipazione è richiesta l'appartenenza ad una società sportiva affiliata Fidal, Runcard e Eps. Le iscrizioni vanno effettuate online attraverso il sito www.enternow.it. Le società possono inviare una mail a ufensaequatrail@gmail.com, con la lista dei tesserati partecipanti. La quota di iscrizione è di 25 euro. Nel pacco gara i migliori prodotti delle aziende agricole del Cicolano e all'arrivo pasta party e servizio docce per gli atleti. **Per informazioni: Vincenzo Colasi 344 1345495**

A Genova torna la Festa dello Sport: dal 20 al 22 maggio l'evento al Porto Antico

Una grande festa anche per celebrare il trentennale della “rinascita” del Porto Antico di Genova

GENOVA - Inizia il conto alla rovescia per la Festa dello Sport: manca solo un mese all'evento più atteso dagli sportivi di tutte le età, che avrà luogo dal 20 al 22 di maggio al Porto Antico di Genova. Grazie alla consolidata sinergia tra Porto Antico Spa e Stelle nello Sport, la 18esima edizione tornerà a brillare con il palinsesto di 3 giornate ricche di eventi, attività ed incontri.

Venerdì 20 maggio una giornata dedicata alle scuole. Una grande festa per gli studenti della Liguria che parteciperanno ai Campionati studenteschi di calcio, pallavolo, basket e danza. Per i più “piccoli” ritorna l'appuntamento con la Baby Maratona mentre oltre 600 studenti di primarie e secondarie di primo grado potranno partecipare all'Olimpiade delle Scuole promossa da Stelle nello Sport e Coni Liguria in Piazza delle Feste (prenotazioni a). Una bellissima novità è poi rappresentata dal Palio remiero delle scuole promosso dalla Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso.

Patrocinata da Regione Liguria, Comune di Genova e Coni Liguria, la Festa potrà contare sui partner storici Uisp e Consorzio Sociale Agorà e **sui media partner tra cui anche Primocanale.** Sono oltre 200 i soggetti coinvolti tra Federazioni, Enti di Promozione e Associazioni sportive.

Tanti eventi anche sabato 21, quando si terranno le premiazioni del Concorso scolastico “Il Bello dello Sport” e del Premio Fotografico Nicali – Iren nella Piazza delle Feste dalle ore 11, la Jet Ski Therapy con Fabio Incorvaia, la Festa della Ginnastica con l' Auxilium Day. **Domenica 22 invece** saranno tantissimi i partecipanti del Miglio Blu, la corsa attorno ai Magazzini del Cotone che coinvolgerà grandi e piccini.

Sul palco della Festa dello Sport, nel cuore di Piazzale Mandraccio, torneranno ad esibirsi più di 60 società sportive in numerose discipline. Grande entusiasmo anche per l'area Fitness con numerose palestre e scuole di danza pronte a esibirsi sul Palco Millo.

Una grande festa anche e soprattutto per celebrare **il trentennale della “rinascita” del Porto Antico di Genova.** Per tre giorni, su una superficie di oltre 130.000 metri quadrati che comprenderà tutti gli spazi all'aperto e i moduli espositivi dei Magazzini del Cotone, tutti i partecipanti avranno l'opportunità di cimentarsi in oltre 100 discipline sportive, come sempre in maniera del tutto gratuita e con la costante assistenza di qualificati istruttori sportivi.

Da sempre attenta alla sostenibilità e alle tematiche sociali, la Festa abbraccia anche alcuni fra gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dettati dall'Agenda 2030 e avrà come sempre una importante mission benefica: sostenere l'Associazione Gigi Ghirotti con diverse iniziative e, novità, una lotteria con in palio una magnifica crociera Msc per due persone.

Nel più grande villaggio polisportivo della Liguria anche la vela sarà protagonista con una area promossa dalla Primazona Fiv e da "The Ocean Race Genova" a circa un anno dall'arrivo nel capoluogo ligure della più famosa regata intorno al mondo.

Da Piazza Caricamento fino in fondo ai Magazzini del Cotone, la Festa offrirà uno straordinario ventaglio di attività e iniziative per tutta la famiglia, con tanti contest e giochi. Non mancherà il "Passaporto dello Sport" che permetterà ai ragazzi di provare tante discipline sportive diverse e conquistare bellissimi premi.

il Resto del Carlino

RAVENNA

E' ripartito anche il circuito giovanile 'Promesse di Romagna'

Dopo la prima prova disputata a Russi, domenica 24 aprile la seconda tappa è prevista a Punta Marina Terme

Il format della manifestazione è consolidato da anni: categorie e partenze suddivise ogni 2 anni di nascita, maschili e femminili, premi per tutti con podio per i primi 3 di ogni categoria e medaglia per ogni partecipante. A fine anno, poi, festa con le premiazioni. Stiamo parlando del 'Promesse di Romagna', calendario valido quale campionato giovanile, promosso dal coordinamento podistico ravennate sotto l'egida Uisp. Il podismo riparte quindi anche con i più giovani. La 1ª prova della manifestazione, giunta alla 29ª edizione, si è disputata il 2 aprile a Russi con la partecipazione di 130 giovani podisti nati dal 2005 al 2016. Ad organizzarla è stato il Gruppo Sportivo Podistica Lamone ed era prevista anche una categoria non agonistica per i bambini nati dal 2017.

Il calendario proseguirà con la 2ª prova fissata per domenica 24 aprile al Bagno Susanna di Punta Marina Terme, poi appuntamento al Parco Teodorico il 7 maggio e così a seguire, per un totale di 19 tappe che toccheranno diverse località della Romagna, fra cui quella suggestiva nel circuito di Imola dove di solito i bolidi del mondo dei motori.

E nello spirito di accoglienza e solidarietà che contraddistingue l'Uisp è prevista la possibilità di far correre anche bambini profughi e rifugiati che saranno tesserati gratuitamente. Tornando al calendario, la 'Promesse di Romagna' proseguirà il 14 maggio a Ravenna al Parco Baronio e lunedì 16 al Centro sociale Cà Vecchia di Voltana. L'ultima delle 19 tappe è in programma l'11 dicembre ad Alfonsine.

Luigi Scardovi

© Riproduzione riservata

Orvieto24
notizie dall'Orvietano

Al via il progetto O.R.VI.ET.A.N.O / Occasioni per recuperare visibilità e trasformare le avversità in nuove opportunità

In calendario degustazioni, concerti in vigna, trekking urbano e tour in e-bike. Primo appuntamento Domenica 24 Aprile con mercatino "a Km Zero"

Si presenta il progetto "O.R.VI.ET.A.N.O", acronimo di **Occasioni per recuperare visibilità e trasformare le avversità in nuove opportunità**, ovvero un programma di eventi – **da aprile 2022 a febbraio 2023** – che propone degustazioni, concerti in vigna, trekking urbano e suggestivi tour in e-bike per scoprire e raccontare Orvieto attraverso la musica e l'enogastronomia.

Il progetto finanziato nell'ambito del **Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2022** – Intervento 16.7.1- vede protagonista un **partenariato pubblico-privato**, composto dal **Comune di Orvieto** (Ente capofila), **8 aziende agricole** del territorio, **6 imprese artigiane e turistiche** e **5 partners tra associazioni culturali e sportive ed enti di formazione** (hanno aderito al progetto: Oasi Agricola, Tenuta Santa Croce, Società Agricola "Il Pogliano", Azienda Agricola Danilo Basili, Azienda Agricola Federico Scanni, Società Agricola "Casa Parrina", Società Agricola "PAN" di La Barbera e Rabitti, Società Agricola "Sartago", Cooperativa Sociale "Luigi Carli", Casa Vera, Orvietur Viaggi e Turismo della GAT Srl, Effegi Viaggi di Easy Tour Srl, Bottega Vera. Sono partners: UISP Orvieto Medio Tevere APS, SSD Sport e Sociale Srl, Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto e Fondazione di Partecipazione Umbria Jazz, Associazione "A. Casasole"). Gusto e udito sono i due sensi capaci di rappresentare, sinteticamente, le direttrici di un progetto in cui è proprio la musica, unita alle eccellenze agroalimentari, a narrare con un linguaggio originale i diversi attrattori del territorio: enogastronomia, paesaggio, ambiente, artigianato, patrimonio storico-artistico.

"La musica invita alla convivialità, alla socialità, alla partecipazione – fa sapere l'Assessorato alla Cultura del Comune di Orvieto – e gli eventi di musica jazz, classica o popolare da anni riempiono con successo il calendario degli appuntamenti cittadini sebbene il Covid-19 abbia messo a dura prova questa simbiosi tra città e musica. Ma è proprio da qui, dalla possibilità di costruire nuove modalità di progettazione di eventi e attività, che nasce O.R.VI.ET.A.N.O. Il risultato è una rete vasta di soggetti eterogenei ma uniti dalla medesima volontà di operare in sinergia per attivare in un contesto integrato le più ampie leve di promozione territoriale". Nel paniere di O.R.VI.ET.A.N.O accanto al **vino** figurano **oli, formaggi, legumi, zafferano e miele**. Un giacimento di gusti sorprendenti che tiene insieme qualità organolettiche e varietà dei sapori, conservazione dei paesaggi rurali, salute e benessere. Il tutto legato da un unico fil rouge: la **musica**, come invito a stare insieme e strumento di condivisione di esperienze. La formula, dunque, è quella di legare il gioioso piacere del convivio, con mercatini di prodotti a Km Zero, ad

un cartellone di eventi **da aprile a febbraio prossimo**, proponendo appuntamenti di degustazione, animazione e formazione che potranno contribuire a valorizzare tutte le variegate tipicità e peculiarità del territorio.

Sette gli eventi principali, di cui **quattro in città** in cui avranno luogo assaggi e degustazioni, appuntamenti musicali e trekking urbano alla scoperta dei tesori e degli scorci più suggestivi di Orvieto. Inoltre **“Respiriamo Musica”**, **3 eventi in azienda** durante i quali sono previsti assaggi e degustazioni, concerti in vigna e E-bike tour tra i vigneti alla scoperta del territorio e dei vigneti che danno vita all’Orvieto Doc. Il primo appuntamento è per **Domenica 24 Aprile** con il **mercantino a Km Zero dei produttori partner del progetto dalle ore 10:00 alle 19:00** presso l’**Atrio di Palazzo dei Sette** dove si potranno assaggiare, degustare e acquistare prodotti tipici locali in un ricco paniere di formaggi, legumi, miele, oli e vini. Nel pomeriggio, **dalle ore 15:30 alle 17:30, trekking urbano** a cura di Uisp Mediotevere alla scoperta dei tesori dell’arte romanica a Orvieto per ri-scoprire le tante bellezze storiche, artistiche e monumentali della città. Il tour è gratuito e il programma prevede alle **ore 15:30 il raduno in Piazza Febei** dove si potrà ammirare la facciata della chiesa di San Francesco per poi proseguire alla visita di San Lorenzo de’ Arari. Il percorso proseguirà per il quartiere medievale con la visita guidata a San Giovenale e per i suggestivi vicoli. Si proseguirà poi verso Sant’Andrea, Piazza del Popolo e San Domenico, per concludersi a Palazzo dei Sette presso il mercatino dei produttori. Informazioni su: <https://www.facebook.com/ProgettoOrvietano>

il Resto del Carlino

FERRARA

Biliardo Uisp, finali in corso a Pontelagoscuro

Hanno preso il via le finali 2022 del Biliardo Uisp, in corso di svolgimento in questi giorni al CPS Il Quadrifoglio di Pontelagoscuro.

Attualmente è in corso la gara inaugurale singolo cui seguirà la gara a coppie: 160 singoli e 96 coppie, per un totale di 352 partecipanti, numeri decisamente importanti.

Da lunedì 2 maggio andranno in scena le finali dei campionati provinciali a squadre: le migliori 8 squadre Master, 4 di Serie A, 8 di Serie A2, 8 di Estense e 6 Amatori si contenderanno i titoli stagionali delle rispettive categorie.

Sabato 14 maggio sarà in palio il titolo stagionale a squadre Over 60; la manifestazione si concluderà giovedì 26 maggio quando le due migliori squadre della stagione si contenderanno lo scudetto provinciale a squadre Master.

re. fe.

© Riproduzione riservata